



N. 9 - 2007
OTTOBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Loano,
1° raggruppamento:
un raduno
da ricordare**



IN COPERTINA

Tre giorni di rievocazioni e di festa a Loano per i 75 anni della Sezione di Savona celebrati con il raduno del 1° Raggruppamento. Ha coronato il tutto la consegna del "Premio Alpino dell'anno". La manifestazione è stata davvero particolare, con il Labaro – scortato per la circostanza dal vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili – giunto dal mare su una motovedetta della Guardia costiera, migliaia di cittadini ad attenderlo sul molo e una spettacolare sfilata che sembrava quella d'una adunata nazionale. (Foto di Giuliano Fighera – Biella)

ottobre 2007

sommario

- | | | | |
|--------------|--|--------------|--|
| 3 | Editoriale | 22-27 | Nostrì alpini in armi:
- il rientro del 3° rgt.
dall'Afghanistan |
| 4-5 | Lettere al direttore | | - cambio di comando alla
Julia e alla Taurinense |
| 6 | Consiglio Direttivo
Nazionale | 28 | La strada del Pederù |
| 7 | Calendario | 29 | Al sacrario del Grùnten |
| 8-11 | Loano: raduno 1° rgt.
e consegna "Premio alpino
dell'anno" | 30-31 | Cori e fanfare |
| 12-14 | Premio Fedeltà alla
Montagna | 32 | - Notizie in breve
- Sfogliando i giornali |
| 15 | Ortigara, i lavori di ripristino
delle trincee | 33 | Biblioteca |
| 16-17 | Pellegrinaggio sul Pasubio | 34 | Zona franca |
| 19 | Sul Col di Lana nel ricordo
di tutti i Caduti | 35-39 | Rubriche |
| 20-21 | 90 anni fa la battaglia
di Caporetto | 40-47 | Dalle nostre sezioni |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi,
Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi,
Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 settembre 2007

Di questo numero sono state tirate 384.724 copie



Fratelli d'Italia

Costalovara, ore otto del mattino di una giornata qualsiasi d'agosto. Sul piazzale antistante la bella costruzione del Soggiorno Alpino due bambinetti, tra i quaranta lì in vacanza da qualche settimana, arrivati ai piedi dei pennoni che dominano l'ampio tappeto erboso con uno scatto da centometristi, attendono le note dell'inno nazionale per l'alzabandiera, il cielo d'un azzurro smagliante dà una sottolineatura particolare ai simboli dell'Italia e dell'Europa. Sull'altipiano del Renon sventolano ormai solo grandi striscioni bianco-rossi a marcare l'identità del Sud Tirolo.

L'inno di Mameli cantato con slancio dai veci alpini presenti e dai ragazzi, in crescendo, e un *si!* finale da stadio, si perde nei boschi di larici, lasciando nei pensieri un tormentato quesito: quale *Italia chiamò?* Quella dei fratelli Bandiera, delle Repubbliche di Roma o di Venezia, di Cesare Battisti? Sicuramente no. È ben vero che sono passati duecento anni dal primo tricolore della Repubblica Cisalpina, quasi centocinquanta dall'Unità d'Italia, oltre sessanta dall'avvento della Repubblica e nel nostro Stivale, nel frattempo, è successo di tutto. Cambiamenti epocali nel campo dell'economia, della gestione dello Stato, nel modo di concepire i rapporti con l'autorità costituita e le relazioni internazionali. Abbiamo sicuramente ripulito la nostra cultura

da ambizioni avventuristiche e bellucose, ci siamo però subito impantanati sul terreno della contrapposizione ideologica, per finire nell'egoismo consumistico e nell'indifferenza.

Sessant'anni di pace, progresso economico, grandi conquiste nella qualità della vita hanno fatto dimenticare il faticoso processo di crescita di un Paese che ha saputo risollevarsi dal momento più buio della sua Storia, l'8 settembre 1943, e ha trovato le energie, la determinazione, la concordia per darsi una Costituzione di alto profilo civile e democratico, collocandosi tra i primi paesi del mondo.

Ora, purtroppo, dobbiamo riconoscere che alcuni principi fondamentali dettati dai Costituenti sono minati da una decadenza morale che indebolisce l'autorità dello Stato, già di per sé fragile, e investe settori chiave della vita del Paese. L'economia, con colossali truffe ai danni soprattutto di cittadini onesti. La malavita, sempre presente in alcune regioni, condiziona l'amministrazione pubblica, provoca incendi, gestisce o impedisce lo smaltimento dei rifiuti, manovra gigantesche quantità di denaro, costringe magistrati e scrittori a vivere in luoghi segreti. Ma una volta non erano solo i malfattori a doversi nascondere?

La politica, per sua vocazione interprete e garante dei diritti dei cittadini, s'è incancrenita in una spirale perversa

di delegittimazione degli avversari e di ricerca del consenso ad ogni costo, con un uso scandaloso delle risorse pubbliche, o ancora peggio, con la sudditanza ferrea alle lobby di partito. Perfino in Parlamento.

Nessuno ritiene che tutto questo accada solo per responsabilità degli altri. I parlamentari li abbiamo votati noi. Anche se non scelti. Il diffuso sistema truffaldino che si allarga senza ritengo, più che provocare sdegno, incontra spesso simpatia e viene anche ostentato come segno di successo. Eppure l'Italia vera è un'altra: lavora, produce, inventa, compete, rispetta le leggi, paga le tasse e dedica parte del suo tempo al volontariato. Non meno di altri paesi evoluti nel mondo.

C'è qualcosa che non quadra e dobbiamo, in nome della nostra indipendenza dalla politica, cominciare a porre domande ed esigere risposte. Diverse da quelle date a giornali e televisioni. Il presidente Ciampi ha tentato di recuperare dignità al tricolore, all'inno nazionale, nel nome dell'unità e della continuità di una tradizione radicata nella parte migliore della nostra storia. Un'iniezione di sano, orgoglioso patriottismo. Ma si ha la sensazione di una risposta di facciata. Si continua a litigare e a dividersi su tutto. Se *l'Italia* è ancora *desta*, ha appeso a un salice l'elmo di Scipio.

Vittorio Brunello



Quel senso dello Stato

Carissimo Direttore, non è la prima volta che mi trovo in piena sintonia con quanto lei sostiene parlando di Alpini, di ciò che rappresentano e dei valori che ne ispirano il comportamento e l'editoriale "il senso dello stato", scritto dopo aver assistito al saluto del 5° Alpini in partenza per l'Afghanistan, esprime in modo netto, senza peli sulla lingua, una realtà che, se fa onore ai nostri Soldati e ai loro Comandanti, sottolinea la distanza che separa i servitori dello Stato da chi dello Stato ha la responsabilità. Ma oltre a questo, desidero esprimere la mia soddisfazione perché oggi gli Alpini, quelli in congedo e quelli in armi, parlano lo stesso linguaggio, sono vicini, si apprezzano come e più che nel passato e, poiché nei miei tre anni di comando delle Truppe Alpine mi sono adoperato perché ciò avvenisse non posso che compiacermene. Chiudo, caro Brunello, ringraziando lei e l'Alpino, per come ci siete vicini e ci sostenete e di nuovo vi assicuro che il nostro spirito alpino, i valori che hanno ispirato il nostro Servizio sono gli stessi che vengono trasmessi ai giovani Alpini e che sono la forza dei nostri Reggimenti, come dimostrano le operazioni a cui partecipano. Con rinnovata stima ed amicizia,



Gen. di C.A. Bruno Iob
Comandante delle Forze Terrestri

Grazie, Comandante.

IL LOGO DELL'ANA

Mi stavo recando a Firenze da Sesto Fiorentino quando si affiancò una macchina il cui conducente mi chiese dove si trovava l'Osmannoro. Gli dissi di seguirmi e arrivato a destinazione ringraziandomi l'autista disse che non aveva dubbi di essere stato in buone mani: aveva visto sulla mia auto l'adesivo dell'ANA. Per reclutare giovani specialmente al Centro Sud, bisogna farvi qualche adunata nazionale in più.

Luigi Bellini - Sesto Fiorentino (FI)

Il cappello alpino e il logo dell'ANA. Ispirano fiducia. Dobbiamo essere consapevoli della responsabilità che ci assumiamo quando esibiamo questi simboli.

SULL'ORTIGARA, 90 ANNI DOPO

Da tempo cresceva il desiderio di conoscere meglio l'Ortigara e ciò che rappresenta per noi alpini. Così, domenica 17 giugno, siamo partiti di buon'ora. È difficile descrivere ciò che provavamo man mano che si saliva verso la cima. Sono passati 90 anni da quel tragico giugno del 1917, ma quegli eroici ragazzi hanno creato uno spirito alpino che non ha età. L'adunata di Asiago ha

aiutato tanti alpini a sentirsi più forti, più coerenti con la loro storia e soprattutto più fieri.

Gian Carlo Megazini
e Gabriele Apparenza
Ameno (NO)

I sentimenti espressi nella lettera e l'omaggio, novant'anni dopo, ai ragazzi che, con disperato valore, hanno dimostrato cosa sanno fare gli alpini, vi fanno onore e ci confortano nella speranza di vedere continuare a vivere una tradizione nata su quel monte sacro.

BRAVI!, AL GRUPPO DI PASPARDO

Ogni anno il gruppo ANA di Paspardo organizza una camminata di due giorni da un rifugio all'altro. Quest'anno, domenica 12 agosto, erano schierati in piazza oltre settanta vessilli sezionali, (di cui tre di sezioni all'estero), seguiti da 200 gagliardetti. Numeri non paragonabili ad altre manifestazioni sul Pasubio, Ortigara, Adamello, Col di Nava. Un plauso agli organizzatori ma le sezioni non stanno dimenticando dove è stata scritta la nostra storia?

Beniamino Zambardi
Sezione di Varese

IL SERVIZIO CIVILE E QUELLO MILITARE

Obiezione di coscienza e diritto di entrare in possesso del porto d'armi. Credo che il servizio civile sia una cosa seria se affrontata nel giusto modo. Vorrei vedere molti che si credono degli eroi, solo per il fatto di essere alpini, ad entrare in un ricovero e pulire una persona anziana non autosufficiente. Gli eroi veri sono gli alpini che hanno affrontato le guerre mondiali, le missioni internazionali e la difesa del nostro bellissimo territorio. Sfido un vero alpino, diciamo dai 60 anni in su, a dire che il servizio civile sia cosa inutile.

Luca

Sull'obiezione di coscienza e il servizio civile ognuno è libero di dire e di pensare quello che gli pare. Confonderli no. Confermo, senza cambiare una virgola, quanto scritto su "L'Alpino" di giugno pag. 7. Il servizio di leva? Uno zaino pesante portato con dignità e perfino con orgoglio, senza la pretesa di essere eroi, ma cittadini consapevoli che l'obbligo del servizio militare sta scritto nella Costituzione. E molti di noi over 60 l'abbiamo fatto, in un'area geografica che ai tempi della guerra fredda distava poche centinaia di chilometri dai carri armati con la stella rossa, e in Alto Adige, dove sembrava che ci fosse qualche traliccio di troppo.

IL SIGNIFICATO DI ALPINITÀ

Sono un alpino iscritto all'ANA da quarant'anni e quando sento parlare di "alpinità" rimango perplesso. C'è un alpino dalle mie parti, molto conosciuto, che sa comportarsi bene, sempre presente a tutte le manifestazioni, orgoglioso di aver fatto parte di un reparto di élite e si considera portabandiera dei valori dell'alpinità. Si sa invece per certo che è falso, invidioso, disonesto e inaffidabile. Mi nascono molti dubbi sul significato di alpinità.

Mario Carlo Romagnoli

Non confondiamo il significato del termine felicemente coniato da Vitaliano Peduzzi con i comportamenti di qualche alpino poco raccomandabile. Ogni famiglia ha la sua pecora nera e noi non facciamo eccezione.

LO SQILLO DI TROMBA

Suono la tromba fin dal 1999, servizio militare prestato nella fanfara della



brigata Julia. Nelle cerimonie organizzate dai locali gruppi ANA ci sono difficoltà in riferimento all'uso degli squilli di tromba. Chi dice che prima c'è lo squillo e poi l'ordine e chi viceversa. Sarebbe opportuno che venisse decisa una linea comune, con regole semplici e precise.

Stefano Casasola

Le regole ci sono, ma forse non sono state abbastanza diffuse attraverso la stampa e le trovi nella libretta "Cerimoniale ANA" approvato dal CDN. Riassumo: il cerimoniere dà gli ordini e la tromba esegue. In chiesa basta un cenno.

IL CAPPELLO ALPINO

Sono abbonato alla vostra rivista e leggo molte cose che fanno onore al vostro operato, al vostro spirito di Corpo. Ogni mese però trovo costantemente citato il vostro cappello. Forse è un po' troppo menzionato, pur sapendo che è per gli alpini un simbolo.

Josè Nannini - Btg. San Marco

È vero. Gran parte del "mito" degli alpini si alimenta attorno al cappello. Difficile pensare ad un ridimensionamento. Che oltretutto nessuno vuole.

ALPINO NEL CUORE

Non ho mai portato il cappello alpino anche se sono nato e ho vissuto sempre in montagna: è la mia seconda madre. Mi ha insegnato tante cose: la calma, la pazienza di sopportare i suoi umori, ora tempestosi e tormentosi per poi aprirsi alle sue aurore che indorano tutto e ai suoi tramonti infuocati. Nel 1942, alla visita di leva mi spedirono in Marina e mi trovai seduto su un seggiolino alla culatta di una mitragliera. L'8 settembre 1943 fui fatto prigioniero e tornai alla fine del 1945 minato nel fisico e nello spirito. Scusate. È uno sfogo di un vecchio alpino mancato e di un marinaio non convinto.

Lettera firmata

Grazie. Per noi sei solo alpino.

A PROPOSITO DEGLI AMICI DEGLI ALPINI

Degli amici degli alpini si discute da troppo tempo senza dare risposte concrete in proposito. Molti di noi, iscritti da tanti anni all'ANA, spesso siamo considerati associati di seconda categoria, senza possibilità di poter parte-

cipare con "i veri alpini" alle varie manifestazioni, anche se abbiamo assolto gli obblighi di leva.

Leggo su *L'Alpino* che sono a disposizione cravatte e berretti con stemma dell'ANA; perché, come primo passo, non si autorizza di partecipare alle varie manifestazioni (adunata, raduni...) con il berretto di nuova istituzione accanto agli alpini?

**Giuseppe Volontè
Gruppo di Locate Varesino (CO)**

La tua lettera ha il pregio della chiarezza. Tu chiedi che agli amici degli alpini siano riconosciuti alcuni spazi finora riservati esclusivamente a chi ha prestato servizio nelle Truppe alpine e aggiungi "come primo passo". Questo mette in allarme la gran parte di chi intende l'ANA come associazione d'Arma, con uno statuto non facilmente modificabile senza toccare i principi fondanti della tradizione alpina, e vede gli "Amici" come una forza importante, da accogliere nel significato autentico dell'amicizia. Del problema, di non facile soluzione, se ne discuterà nel prossimo incontro dei presidenti di sezione con il CDN, che avrà luogo a Milano questo mese.

... E LO SPOSO DELLE ALPINE?

Durante la visita della caserma Vian - ora sede del 2° Alpini, per nulla mutata nel tempo, se non nella mancanza degli stemmi delle compagnie del Morbegno, la mia, Tirano ed Edolo - chiacchierando con alpini donne ("alpine", non mi piace), si è lamentata una piccola ma significativa discriminazione. Nell'attuale preghiera dell'Alpino, dove si chiede la protezione dei propri cari non viene citato lo sposo ma solo la sposa. Anche le nostre donne alpino hanno un marito da raccomandare a Dio e a sua Madre.

Fausto Tollari - Frassinoro (MO)

Pregare è sempre più difficile, per questo forse molti non lo fanno più. Recitare la Preghiera dell'Alpino è diventato un rischio. Ci sono due partiti schierati, gli uni con le armi, gli altri con i rendici forti, che ci porteranno dritti allo scisma. Non bastasse, a rendere ancora più tribolata la nostra preghiera, ci sono ora i mariti discriminati. Prima o poi cominceranno gli alpinisti a contestarci le nude rocce e i perenni ghiacciai, le prime poco frequentate e i secondi in via di estinzione, poi ci saranno le balze che non c'è più bisogno di difendere perché facciamo parte di alleanze planetarie e via dicendo. Fermiamoci e respiriamo. La preghiera è un moto dello spirito di

cui le parole, anche se rese obsolete dal tempo, fanno da filo conduttore di un bisogno autentico della misericordia e dell'aiuto dell'Onnipotente e della Vergine.

IL CAPPELLO ALPINO IN CHIESA

Sono un sacerdote missionario e, con molto orgoglio, alpino. Vorrei dire la mia sul problema di tenere il cappello alpino durante la Santa Messa. Quando ho l'opportunità di celebrare con gli alpini - mi accade ogni tre anni quando torno in Italia per le ferie - celebro con il nostro cappello in testa. Penso non sia un sacrilegio, né un'eresia. Certo, alcuni abusano usando malamente il nostro simbolo in manifestazioni politiche. Tutte le volte che posso farò sfoggio del cappello anche per ringraziare e ricordare tanti cappellani alpini caduti per la grandezza della nostra Italia.

**Giuseppe Roda
Alpino, sacerdote e missionario
Parà - Brasil**

Grazie padre per questa lettera e buon lavoro in terra di missione. Mi consenta di dire che forse avremmo bisogno della sua opera qui in Italia.

COME SALVARE IL NOSTRO PAESE?

Il nostro Paese è ostaggio della sua teatralità, della sua mancanza di carattere, della sua indisciplinazione. Difetti che Massimo D'Azeglio seppe ben descrivere nel suo libro *I miei ricordi*. Per salvare l'Italia ci vorrebbe un esercito di Cavour, Giolitti, Martinat, De Gasperi, Einaudi, Prezzolini, Montanelli.

Per dirla con schiettezza alpina... abbiamo calato le brache su pressione degli ambienti economici, turistici, commerciali, interessati solo ai propri tornaconti di bottegai.

**Enrico Ricciardi
alpino della Julia - Montavano (CB)**

Difficile darti torto, caro Enrico. La scuola che ha formato tante personalità eminenti sembra aver chiuso i battenti. Ma "voglio" essere comunque un po' più ottimista di te e pensare che se ci sono tanti teatranti che monopolizzano i media e si spartiscono il potere, c'è anche una foresta silenziosa che cresce e pian piano comincia a rendersi conto che la commedia sta per finire. Speriamo solo di essere noi italiani a gestire il cambiamento e non eventi esterni imprevedibili.



15 settembre 2007

La riunione si è svolta presso la sala consigliare del comune di Loano (Savona) a Palazzo Doria.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Impegni assolti. Luglio, 11, Milano, incontro con l'editore Pizzi, presenti Casini e Brunello. - 14 -15, Schignano, raduno della sezione di Como. - 20-21, Marostica, visita al campo di lavoro sull'Ortigara. - 28-29, Pellegrinaggio sull'Adamello con Rossi, Botter, Nebiolo, Lavizzari, Baiesi. - Agosto: 4-5, Col di Lana, sezione di Belluno, inaugurazione della cappella votiva ristrutturata e consegna delle chiavi da parte del sindaco. Presenti Gentili, Bertino, Cason, Nebiolo, Cadore, Baiesi. - 23, Cividale, Teatro Ristori, tavola rotonda sulle Truppe da montagna. Settembre: 1-2, Ponte Caffaro, sezione di Salò, adunata sezionale. - 8-9, Pasturo, sezione di Lecco, consegna del premio Fedeltà alla Montagna con la Commissione al completo. - 12, Milano, incontro con i promotori della linea editoriale DNA Alpino che hanno consegnato all'A.N.A. il ricavato dei diritti d'autore derivati dalla vendita del libro da destinare a favore della ristrutturazione del Contrin. - 14, Pinerolo, con il Labaro, per rientro del 3° Alpini dall'Afghanistan, con Antonelli e Nebiolo. - 14, Savona, raduno del 1° Raggruppamento organizzato dalla sezione a Loano.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: luglio, 7, Vittorio Veneto, incontro con i giovani. - 8, Moriago della Battaglia, sezione di Valdobbiadene, raduno sezionale e 60° fondazione del Gruppo. - 8, Colleumberto, visita lavori manutenzione Bosco delle Penne Mozze. - 21, Contrin, sopralluogo lavori. - 22, Paterno di Ponzano Veneto, sezione di Treviso, 50° fondazione del gruppo. - Breda di Piave (TV), organizzazione manifestazioni sfondamento austriaco località Mulino Segà. - Agosto, 12, Contrin, verifica dei lavori di ristrutturazione. Si constata la conformità al programma. - 24 agosto-2 settembre: congresso sezioni Nord America, con il delegato del CDN per le sezioni all'estero Capannolo.

Rossi: luglio, 21, Nuvolera, sezione di Brescia, incontro con i giovani. - 22, Irma (BS), gara sezionale di marcia Caduti Alpini Bresciani. - Agosto, 8, Costalovara, visita del cantiere. - 19, Tonale Vermiglio, sezione di Trento, 30° Festa dell'Amicizia. - 26, Pisogne, sezione di Vallecamonica, 80° del gruppo. - 31 Venzone (UD), cambio del comandante della Julia. Settembre: 5, Costalovara, incontro con l'ing. Concer. - 12, Milano, riunione per discutere il progetto Regione Lombardia-Esercito per la diffusione della cultura alpina tra i giovani delle scuole superiori. Valditara: 5 agosto, Piancavallo, gara di corsa. - 2 settembre, manifestazione Bernadia.

3. 81° ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA

Il generale Vecchio riferisce che la sezione lavora con risultati confortanti e che è stata fatta una ricognizione su Cima Grappa per la cerimonia del venerdì precedente. Favero sottolinea l'importanza di quel monte nei mesi cruciali dopo Caporetto e la necessità di dare un giusto risalto al 90° di Vittorio Veneto. Spiller ricorda che la Servizi A.N.A. Srl gestisce le operazioni finanziarie dell'adunata; aggiorna sugli intendimenti della Barilla per il futuro e sulle prospettive di contratti vantaggiosi con sponsor importanti.

4. PARTECIPAZIONE DELL'A.N.A. ALLA MANIFESTAZIONE "ALPI 365 EXPO" TORINO

Valditara aggiorna il Consiglio sull'allestimento di un stand all'Expo di Torino che ci consente di prendere contatto con il mondo della comunicazione e di confrontarci con altre associazioni che da tempo utilizzano questo evento per farsi conoscere al grande pubblico. Premio fedeltà alla montagna, iniziative scolastiche per la diffusione della cultura alpina e protezione civile sono i tre temi presentati e sviluppati.

5. PROGETTO GRECIA-ALBANIA

Gentili illustra il progetto che sta maturando per l'identificazione e la tabellazione dell'itinerario percorso dagli Alpini nel

corso degli eventi bellici in quei paesi nel corso della seconda guerra mondiale.

6. COMMISSIONI

Favero (Contrin). I lavori procedono come da programma. Solo le opere per la presa d'acqua sono un po' in ritardo per motivi burocratici. Evidenzia l'opportunità di effettuare interventi di consolidamento, di modesta entità, non previsti nel capitolato. Chiofalo (Grandi opere). La ristrutturazione del terzo piano della Sede nazionale procede con qualche rallentamento, mentre per Ripabottoni necessitano volontari. Capannolo interviene per segnalare la disponibilità di alpini abruzzesi.

Cason (Sport) riferisce i risultati del campionato di tiro alla carabina di Parma. Una specialità con pochi alpini, precisa, mentre a Caprino, il 23 settembre ci sarà una gara di corsa in montagna individuale e una di regolarità a Pettenasco (sezione Omegna) il 14 ottobre. Bernardi (Costalovara) Tutto procede bene, presto cominceranno i lavori per gli impianti, sul tetto è già stato fatto un primo intervento. Rocci IFMS - 13/14 luglio Giornata IFMS a Pokljuka (Slovenia). Il presidente della sezione di Torino con una trentina di alpini di Torino e Bergamo ha preso parte alla cerimonia.

L'8 e il 9 settembre al Sacratio del Gruenten a Sonthofen (Germania). Presenti oltre 70 alpini provenienti da Lombardia, Germania e Piemonte. Con il presidente della sezione tedesca sono state deposte due corone: una al cimitero militare di Sonthofen (1.600 caduti) ed una in vetta al Sacratio (quota 1.756).

Gorza (Protezione Civile) informa che una trentina di squadre sono state impegnate nello spegnimento di incendi quest'estate e che in Valtellina il 6 e 7 settembre c'è stata una grande esercitazione di protezione civile. Una frazione sprovvista di acqua a causa di una frana è stata rifornita con un acquedotto di circa un chilometro. Col. Lunardon (Truppe alpine) riferisce che reparti della Julia sono rientrati da impegnative escursioni autunnali in montagna, che l'impegno in Afghanistan continua e che 25 soldati di quel paese sono in forza ai nostri reparti per un periodo di addestramento.



novembre 2007

1 NOVEMBRE

GORIZIA - 5ª edizione della fiaccola alpina dal Sacratio di Timau con arrivo al Sacratio di Oslavia.
 TRIESTE - Fiaccola alpina della Fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileja alla foiba di Basovizza.

3 NOVEMBRE

TORINO - Ricordo dei Caduti di tutte le guerre al Parco delle Riforme.
 VALLECAMONICA - Giornata delle Forze Armate al Passo del Tonale.

4 NOVEMBRE

GORIZIA - 5ª edizione della Fiaccola alpina della fraternità dal Sacratio di Oslavia con arrivo al Sacratio di Redipuglia.
 VAL SUSA - S. Messa all'Abbazia di Novalesa.

11 NOVEMBRE

COMO - S. Messa sezionale in Duomo.
 LECCO - Festa della P.C. e consegna premio Raffaele Ripamonti.
 BOLOGNESE ROMAGNOLA - 85ª di fondazione della sezione.

19 NOVEMBRE

PALMANOVA - Pellegrinaggio sezionale.

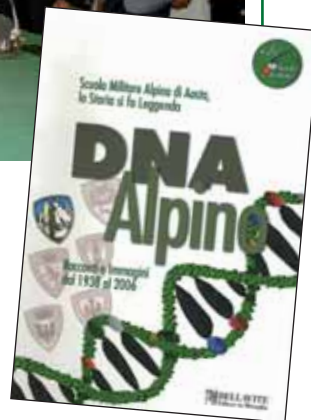
Dal libro "DNA Alpino" 34mila euro per la ristrutturazione del "Contrin"

Aldo Maero, responsabile del progetto del libro *DNA Alpino*, ha consegnato al presidente nazionale Corrado Perona la somma di 15 mila euro, frutto della vendita del volume. In precedenza all'ANA erano stati donati altri 19 mila euro, quale contributo alla ristrutturazione del rifugio Contrin, in alta val di Fassa.

DNA Alpino è un libro di racconti che integra *In punta di Vibram* ed è composto da memorie di ex AUC e sottufficiali della Scuola Militare Alpina di Aosta a partire dagli allievi di Aosta '41. Si tratta di personaggi come Rigoni Stern, Nelson Cenci, Carlo Vicentini e tanti altri che sono passati attraverso l'esperienza della seconda guerra mondiale. Anche il ricavato delle future vendite delle copie (ne restano ancora poche, circa un migliaio, costo a copia 18 euro) in possesso del Comitato promotore sarà devoluto all'ANA per il Contrin. Di qui l'appello a sezioni e gruppi ad organizzare serate promozionali. Per ulteriori informazioni e ordinazioni ecco l'indirizzo di posta elettronica al quale fare riferimento: alfamike46@fastwebnet.it



Al centro della foto scattata nella sala del Consiglio Direttivo Nazionale, il presidente Corrado Perona e Aldo Maero. Nel gruppo, Nelson Cenci, Luigi Menegotto, Bruno Pizzul, il generale Luigi Morena, il gen. Di Dato e il presidente dell'UNIRR Pietro Fabris. ●



Sabato 24 novembre la Giornata del Banco Alimentare



Sabato 24 novembre sarà la Giornata del Banco alimentare, la raccolta di generi di prima necessità nei supermercati e nei centri della grande distribuzione alla quale concorrono centinaia di nostri gruppi. L'anno scorso sono state raccolte 8.422 tonnellate di alimenti donati da 5 milioni di cittadini in 6.800 esercizi della distribuzione;

centomila sono stati i volontari impegnati, fra i quali, migliaia, i nostri alpini. Dal 24 al 28 novembre, inoltre, per celebrare la decima edizione della "Giornata alimentare" ci sarà un presidio in alcune famose piazze d'Italia, fra le quali piazza San Babila a Milano, piazza del Popolo a Roma e piazza Politeama a Palermo. ●



Loano, un raduno da ricordare



La tre-giorni organizzata dalla sezione di Savona per il suo 75° di fondazione con il raduno del 1° raggruppamento è iniziata ufficialmente alle 17,30 di venerdì 14 settembre, in piazza Mameli, con una breve ma significativa cerimonia davanti al monumento ai Caduti che compie gli ottant'anni. Gonfaloni della città, decorata di Medaglia d'Oro, della

Provincia, di associazioni d'arma, vessilli e gagliardetti, hanno reso gli onori al Labaro, per la prima volta nella città ligure. Breve sfilata da piazza Sisto IV, con in testa il presidente Corrado Perona, il col. Lunardon per le Truppe Alpine e il consiglio direttivo quasi al completo. Grandi applausi da parte di una folla che gremiva ogni spazio del cuore cittadino, ricco di testimonianze

storiche importanti, legate a papi come Sisto IV, Giulio II, Pio VII e a Napoleone. Ma come avviene nella migliore tradizione di quelle terre il profilo della città corre sul filo di una signorile modestia.

Brevi indirizzi di saluto del sindaco di Savona Federico Berruti, di altre autorità civiche e del nostro presidente nazionale Perona. Poi benedizione del



Il Labaro lungo le strade di Loano scortato dal vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, dal gen. Federico Bonato comandante della brigata Taurinense e dai membri del CDN.

nuovo vessillo sezionale da parte di mons. Andrea Giusto e alle ore 18, la campana del monumento suona, come ogni giorno dal 1927, anno dell'inaugurazione, per ventun volte, tante sono le lettere dell'alfabeto, a ricordare idealmente i nomi dei Caduti. Ogni giorno, chiunque si trovi in piazza o nei dintorni, al richiamo di quei rintocchi, si ferma e guarda verso la mole imponente di bronzo, ricavata dalla fusione di cannoni, che da un lato raffigura dei giovani che sopportano il fardello della guerra, dall'altro una sposa che tiene amorevolmente un bimbo, protetta alle spalle da una donna anziana, che, affranta, stende le braccia in segno di protezione. Nel corso della breve cerimonia è stata consegnata all'alpino Sasseti, reduce di Russia, la Croce di guerra.

Il giorno seguente, sabato 15, seduta del CDN nella sala consiliare del comune di Loano, all'interno del maestoso palazzo Doria. Saluto del sindaco Angelo Vaccarezza, che ci tiene a sottolineare come nella sua città il 4 novembre non è una festa "mobile", cioè spostata in funzione della domenica, ma "nobile" e quindi celebrata, con la partecipazione delle scolaresche, sempre nel giorno della vittoria.

Nel primo pomeriggio il Labaro, scortato dal vice presidente vicario Ivano Gentili e dal Consiglio direttivo nazionale, s'imbarca a Finale Ligure su una motovedetta della Guardia Costiera, scortata da una della polizia, percorre lo spettacolare lungo costa fino a Loano, dove in una cornice di alta suggestione entra in porto, accolto da parecchie migliaia di persone plaudenti, per raggiungere, fanfara in testa, piazza Italia nei pressi del palazzo municipale. A seguire, la messa celebrata da mons. Mario Oliveri, vescovo di Albenga e Imperia, la consegna del riconoscimento "Alpino dell'anno" a Rino Berlandis, in congedo, geniere della Brigata Orobica, sezione di Bergamo, per attività umanitarie in Africa, a Enzo Formisano, di Napoli, c.le VFPI, 6° rgt. Brunico per aver collaborato in modo determinante con la polizia per il recupero di un'ingente quantità di materiale esplosivo, del diploma di merito alla memoria a Domenico Cartisano e conferimento della cittadinanza onoraria da parte del sindaco di Loano alla Brigata Taurinense.



Il momento degli onori ai Caduti del mare, mentre il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni getta fuori bordo un cuscino di fiori.



La sera, nel salone del Patronato Pio X, cena preparata dal gruppo di Orco Feglino, con piatti, neanche a dire, a base di pesce. Da quelle parti bisogna riconoscere che l'alpinità si arricchisce di menù inediti, relegando le salsicce a ruoli decisamente secondari. È il momento della convivialità, delle battute tra amici, dei ricordi. Al nostro tavolo c'è anche Nelson Cenci, con il suo sorriso dolce, accattivante e la modestia delle persone intelligenti. Proprio a Loano era stato curato all'ospedale Vittorio Emanuele II, di ritorno dall'odissea del Don, sessantaquattro anni fa. Per una volta si lascia scappare una confessione. Invitato a far parte della scorta al Labaro durante il percorso in

mare, dice: "Guardando la costa ondulata che mi stava davanti agli occhi non riuscivo che a vedere pendii ricoperti di neve. Il paesaggio continuava a cambiare ma restava sempre avvolto dal biancore dell'inverno". Tace per un bel po'. Poi, senza fare riferimento alla sua vicenda di ferito salvato dal suo attendente e dagli alpini, riprende: "Parecchi anni dopo la fine della guerra don Gnocchi venne a trovarmi e riandando con la memoria a quella steppa avvolta dalla tormenta e dagli attacchi dei Russi mi disse: "Anch'io sai, sfinito, sfiduciato, mi sono seduto un giorno su un cumulo di neve, deciso a restare lì. Un alpino mi prese per un braccio in modo brusco, quasi mi strattonò e fui costretto ad



Da destra: il presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il gen. Federico Bonato, il prefetto Nicoletta Frediani, il sindaco di Loano Angelo Vaccarezza, l'on. Enrico Nan e il gen. B. Corrado Meano, comandante RFC Regione Liguria.



Provincia, Regione, associazioni d'arma, un trenino con tanti combattenti e reduci, anche provenienti dall'Abruzzo, sono lì a rendere onore al Labaro e agli alpini, in una cornice che più marinara non potrebbe essere, ma che lascia trasparire un'irresistibile simpatia per le penne nere. La spiaggia, ancora abbastanza affollata, durante la sfilata diventa deserta e tutta la città sembra darsi appuntamento lungo il percorso per un applauso ininterrotto. Davanti alle tribune, per due ore e mezza, sfilano vessilli e gagliardetti, tanti cappelli alpini bene inquadrati e ordinati, anche se si deve riconoscere che il miglior colpo d'occhio lo danno gli alpini valdesi. Marciano impeccabili, come reclute il giorno del giuramento. Bravi!



Un raduno superlativo con la gente di mare a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che la forza dell'A.N.A. non conosce ostacoli, ovunque ci sia un cappello alpino. Organizzazione accurata, essenzialità alpina nelle cerimonie, regia sicura da parte del col. Italo Balbo, lavoro attento fin nei minimi dettagli: lo stile del presidente Gian Mario Gervasoni, del consigliere nazionale Luigi Bertino, degli alpini del gruppo di Loano, della sezione di Savona e della sua Protezione civile. Con le immagini di uno scenario di rara bellezza si lascia Loano con la soddisfazione di avere partecipato ad un incontro partecipato, caloroso, dal significato autenticamente alpino. (v.b.)

Foto di Giuliano Fighera - Biella.

alzarmi. Altri vennero in mio aiuto e così mi salvai”.

In serata la sala del Cinema Loanese si gremisce di pubblico per ascoltare coro e fanfara della sezione, mentre venerdì si è esibito il coro “Monte Cauriol” con un ricco repertorio di canzoni care alle genti di montagna. In entrambe le serate tutto esaurito e grande successo. La domenica mattina, giornata di sole e temperatura settembrina, ammassamento sul magnifico Lungomare Marconi. La sezione di “quota zero” è pronta ad accogliere gli alpini del 1° Raggruppamento, delle sezioni all'estero di Francia e anche del Brasile. Mentre la fanfara della Taurinense scalda i fiati, arrivano il suo comandante, generale Federico Bonato, parecchi ufficiali, sottufficiali e giovani in armi. Più di venti gonfaloni con i rispettivi sindaci,

Il coro “Monte Cauriol” durante la sua esibizione nella sala del Cinema Loanese.



“Alpino dell’anno 2006”



Da sinistra: il sindaco di Loano Angelo Vaccarezza, il presidente della sezione Savona Gian Mario Gervasoni, il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il caporale VFPI Enzo Formisano, il figlio di Domenico Cartisano che ha ritirato il diploma di merito conferito alla memoria del padre, il sindaco di Zogno Angelo Capelli e l’alpino Rino Berlendis.



Il sindaco di Loano consegna al generale Federico Bonato la pergamena della cittadinanza onoraria conferita dal Consiglio comunale alla brigata alpina Taurinense.

La consegna del premio “Alpino dell’anno” è sempre un avvenimento particolare, perché particolari sono le motivazioni che inducono la Sezione di Savona a iscrivere nell’Albo d’Oro due alpini, uno in congedo e uno alle armi, che nell’arco dell’anno precedente si sono distinti fra tutti coloro che hanno onorato il Corpo degli Alpini con azioni particolarmente meritevoli. L’edizione di quest’anno è stata la 32esima, a conferma della lunga tradizione iniziata con Francesco Siccardi, indimenticato presidente della Sezione.

Il premio è andato a Rino Berlendis, classe 1937, iscritto al gruppo di Zogno, sezione di Bergamo e al caporale VFPI Enzo Formisano, classe 1985, effettivo al 6° reggimento Alpini di Brunico. La giuria del premio ha deciso di assegnare anche un diploma di merito, alla memoria, all’alpino Domenico Cartisano, che era iscritto al gruppo di Bordighera, andato avanti nel febbraio scorso. Cartisano, nel settembre dell’anno scorso, salvò un’anziana donna rimasta bloccata nella sua casa travolta dalle acque di un torrente straripato. Queste le motivazioni dei premi:

■ **Premio alpino dell’anno in congedo** conferito all’alpino **Rino Berlendis**, classe 1937. Servizio militare di leva svolto nella Compagnia Genio Pionieri della Brigata Orobica a Merano.

Iscritto al gruppo di Zogno – sezione di Bergamo.

“Completando nel 2006 l’attività continuata volontariamente per 25 anni con la collaborazione degli alpini del gruppo di Zogno e con l’aiuto della Comunità Europea e del Ministero degli Esteri, recandosi in Africa in 62 periodi a spese proprie, ed utilizzando la vendita di 2.200 preziosi presepi da lui scolpiti in legno, realizzava nel tempo a Rilima, nel Ruanda, nel centro dell’Africa, un complesso di opere costituito da: una scuola professionale per falegnami e saldatori, un dispensario sanitario ed un Centro Sanitario dotato di una struttura ospedaliera ortopedica efficiente e moderna, con due sale operatorie e palestra per la cura chirurgica e la riabilitazione, dove alcuni medici europei volontari operano i numerosi bimbi colpiti da malattie o da traumi o da eventi bellici. Nel Centro lavorano numerosi volontari e 30 dipendenti.

Nel corso dell’anno 2006 è stata eseguita la ristrutturazione di una notevole parte degli edifici; sono stati messi in opera due grossi serbatoi per l’acqua piovana ed è stato bonificato un terreno di 15.000 metri quadrati che sarà utilizzato per coltivare risorse alimentari ad uso dei ricoverati. L’opera dell’Alpino Rino Berlendis continua a svilupparsi donando aiuto e pace all’Africa afflitta da guerre e da sofferenze”.

* * *

■ **Premio alpino dell’anno in armi**

conferito al caporale VFPI **Enzo Formisano**, nato a Napoli, il 28 giugno 1985, effettivo al 6° Reggimento alpini di Brunico. “Graduato in possesso di un elevato senso del dovere e di responsabilità, il caporale VFPI Enzo Formisano, il giorno 30 dicembre 2006, collaborava attivamente con gli

agenti di polizia giudiziaria del proprio luogo di residenza, consentendo agli stessi di recuperare un ingente quantitativo di pericoloso materiale esplosivo custodito senza alcuna cautela all’interno di un complesso residenziale densamente abitato e nei pressi di spazi dedicati ai bambini, in località nota per l’alta incidenza delinquenziale. Chiaro esempio di forte attaccamento alle istituzioni e di senso civico, in linea con lo spirito e le tradizioni del Corpo e delle Truppe alpine”.

* * *

■ **Diploma di merito alla memoria**

conferito a **Domenico Cartisano** nato a Vallebona (Imperia) l’11 settembre 1946 e deceduto il 7 febbraio 2007 – iscritto al gruppo di Bordighera, sezione di Imperia.

“L’alpino Domenico Cartisano ha svolto il servizio militare presso il 4° rgt. alpini brigata Taurinense; congedato, rimaneva intimamente legato alla nostra specialità come collaboratore, efficace e generoso del gruppo di Bordighera.

La sua innata generosità emerge in una circostanza drammatica che lo vede protagonista: il 14 settembre 2006, in seguito ad un violento nubifragio che provocava lo straripamento di due torrenti con rilevanti danni e incombente pericolo su persone, l’alpino Cartisano, richiamato da grida di aiuto da una abitazione inondata, non esitava a gettarsi in acqua e attraverso uno stretto passaggio difficoltoso raggiungeva e traeva in salvo un’anziana donna immobilizzata dallo spavento. Bella figura di alpino che rimarrà come esempio per il mirabile altruismo e per il pronto e sereno coraggio meritevole di un giusto riconoscimento. - Vallecrosia, 14 settembre 2006”. ●

Foto di Giuliano Fighera - Biella.



A Felice Invernizzi il Premio Fedeltà alla Montagna

La manifestazione si è svolta a Pasturo sabato 8 e domenica 9 settembre – Celebrati l'85° della costituzione della sezione di Lecco, il 75° del gruppo di Pasturo e il 50° dalla consacrazione della chiesetta degli alpini di Cornisella



L'azienda agricola di Felice Invernizzi sulle pendici del Grignone, a Pasturo.



di Matteo Martin

Chi attraversa i nostri monti e ne percorre i sentieri s'imbatta spesso in persone che provengono da luoghi diversi, anche lontani, ma che sono tuttavia accomunate da quello splendido sentimento che è l'amore per la montagna. Un sentiero ideale l'Associazione Nazionale Alpini ha cominciato a tracciarlo 27 anni fa istituendo il "Premio fedeltà alla montagna", da assegnare a quanti con il loro lavoro concorrono a mantenerne vive le tradizioni, a salvaguardarne l'ambiente e a rilanciarne l'economia. Questo sentiero quest'anno ha condotto gli alpini a Pasturo, un borgo della Valsassina che sorge sulle pendici orientali della Grigna settentrionale, per festeggiare Felice Invernizzi, alpino della brigata Orobica, classe 1957, cui è stato assegnato il premio.

"Sono quattro generazioni che la nostra

famiglia vive sulle pendici del Grignone, ma oggi siamo rimasti solo noi", dice Invernizzi con un velo di rassegnazione sul volto. Nell'azienda agricola in località Cornisella è impegnata tutta la famiglia: Felice con i fratelli Giacomo e Antonio, la sorella Maria Rosa, i genitori Virgilio e Natalina Orlandi e la moglie Marta Rota.

Hanno circa 80 vacche di razza bruna alpina, 50 delle quali nella stalla a stabulazione fissa per la produzione di latte, utilizzato per confezionare la robiola e il quartirolo, un tipo di taeggio commercializzato nel lecchese con il nome di Quartirolo di Cornisella. "La sveglia è alle 5.30 compresi sabato e domenica – ci racconta la sorella Maria Rosa – Diamo il fieno agli animali e verso le 7.30 si munge". Con la mungitrice automatica si raccolgono circa 800 litri di latte al giorno che vengono lavorati nelle caldaie di rame in modo da trattenere il latte appena munto a temperatura ottimale. Qui si fa

quasi tutto come una volta. Spiega: "Si prende la caldaia si stende il patì (una tela per filtrare il siero, n.d.r.) e quando la cagliata è tagliata resta il siero sul fondo. Il segreto di un buon formaggio è il fieno ed è solo quello che viene utilizzato come mangime per le vacche, perché il sapore del formaggio cambia in funzione di cosa mangiano gli animali". Sono circa 100 i chili di formaggio che sono portati ogni giorno in valle, al negozio a Pasturo, gestito dal fratello Antonio.

L'azienda è proprietaria di 5 ettari di pascolo ma ne cura altri 40. È un pascolo scomodo che essendo in una zona montana può essere lavorato solo con la forza delle braccia e non, come spesso accade in pianura, grazie all'utilizzo delle macchine. Un lavoro faticoso che segue scrupolosamente i ritmi della natura: oltre al fieno da tagliare e da ricoverare ci sono i boschi da tenere puliti e d'inverno la neve da spalare, perché capita che nevichi da



Il Labaro, scorato dal presidente Perona, dal gen. Petti e dal C.D.N., apre la sfilata.



Il vessillo della sezione di Lecco, con il presidente Ripamonti e Invernizzi.



novembre fino a metà marzo. Settembre è invece il mese della transumanza delle manze dall'alta montagna. Ogni anno, a cadenza regolare, si parte con gli animali dal Monte Bondino e si portano alla Cornisella, passando per la chiesetta degli Alpini, dove sabato mattina centinaia di penne nere si sono radunate per celebrarne il 50° anniversario dalla consacrazione e per partecipare alla S. Messa in onore dei Caduti, concelebrata da don Leone Spinello e don Ferdinando Mazzoleni. *“La chiesetta di Cornisella è stata la prima ad essere eretta tra tutti i manufatti disseminati nel corso degli anni sulle nostre montagne”*, ricorda il presidente della sezione di Lecco Luca Ripamonti, durante la presentazione del premio e del film-documentario, realizzato dalla Sezione per la regia di Paola Nessi e intitolato *“Anima, sii come la montagna”*, lo splendido passo della poesia di Antonia Pozzi (*Esempi*), che anni fa gli alpini hanno voluto rendere memorabile apponendo una targa proprio sulla chiesetta della Cornisella. Intervenedo dal palco del teatro dell'oratorio di Pasturo il presidente

Una vita per la montagna

LA FATTORIA DI FELICE INVERNIZZI è adagiata sui prati verdi della Valsassina: alle spalle la Grigna, dinnanzi agli occhi tutta la valle con i suoi paesini. Felice e la sua famiglia vivono e lavorano lassù con fatica e sacrificio: ogni cosa segue l'armonia delle stagioni, la giornata inizia col sorgere del sole e ha fine quando cala il buio. Felice e i suoi fratelli mungono le mucche, aiutano i vitellini a nascere e sui pendii che circondano la fattoria falciano i prati e lavorano il fieno con gli attrezzi di un tempo condotti solo dalla forza delle braccia, poiché quassù i trattori non arrivano e tutto è fatica. Gli occhi di Felice però sorridono: raccontano di un uomo cresciuto in montagna, innamorato della sua valle e dei tramonti che sa regalare, del sole caldo, della neve che cade a novembre e fino a marzo non se ne va. Il fratello ci mostra la stalla, pulita e ordinata, poi la sala dove la sorella Maria Rosa fa il formaggio: tutti insieme, come le famiglie di una volta, si prendono cura delle loro montagne con grandi sacrifici, ma soprattutto con amore. Al momento della consegna del premio, Felice che non aveva mai parlato prima in pubblico, si avvicina il microfono alla bocca e dice solo così: *“Grazie, grazie del buon cuore”*. Il presidente Perona lo abbraccia e durante tutta la cerimonia, se lo tiene vicino e parla rivolgendosi soprattutto a lui, a lui che tiene in ordine i suoi prati e i suoi boschi e che non si arrende, ma continua la sua opera, sapendo bene di essere uno degli ultimi rimasti a vivere e a lavorare in montagna. Prima di lasciare questa bella e dolce valle di Lombardia, penso a come talvolta il nostro nome racconti qualcosa di noi... e così è anche per Felice Invernizzi: lui Alpino allevatore montanaro, è felice per davvero.



Mariolina Cattaneo



La chiesetta della Cornisella



mano, di famiglia in famiglia”, ha ricordato il presidente della commissione ANA del Premio fedeltà e vice presidente nazionale Marco Valditarà. E, a testimoniare questo legame, non hanno voluto mancare alla giornata tutti i precedenti premiati, fra i quali c’era il vecio Giuseppe Maccagno, uno dei pochi reduci della campagna di Grecia scampato al naufragio della nave Galilea.

Ha quindi preso la parola il presidente Perona che aprendo il suo intervento ha reso omaggio a Sandro

nazionale Corrado Perona ha elogiato l’impegno di Invernizzi e della sua famiglia: «Felice è un uomo di poche parole, ma queste sono meno importanti quando sono i fatti a testimoniare ciò che uno fa. Stamattina, quando ci siamo visti all’alpe mi ha detto: “Qui siamo solo noi, 365 giorni all’anno”. È una frase che suona come un ammonimento: quando c’è un disastro in montagna diamo spesso la colpa alle calamità naturali, scordandoci che quando non c’è più gente che vive e lavora in montagna, questa ci frana addosso».

Domenica, in una Pasturo pavesata a festa, è avvenuta la consegna ufficiale del premio che si è svolta contestualmente alla celebrazioni per il 75° anniversario del gruppo e all’85° di fondazione della sezione di Lecco. Il Labaro dell’ANA, scortato dal presidente Perona, da numerosi consiglieri nazionali e dal comandante del Centro Addestramento alpino di Aosta, il generale Bruno Petti, ha aperto la sfilata per le vie del paese, al suono della fanfara della sezione di Lecco. Monsignor Roberto Busti, designato vescovo di Mantova, ha celebrato la S. Messa nella piazza del paese davanti a un migliaio di penne nere e a numerose autorità civili: l’on. Carlo Giovanardi, il presidente della provincia Virginio Brivio, il presidente della comunità montana Carlo Molteni, il sindaco di Pasturo Giuseppe Fusi e altri sindaci

della zona. Tutt’attorno i vessilli delle sezioni e decine di gagliardetti dei gruppi.

Sul palco, il capogruppo di Pasturo Franco Camesaschi ha ricevuto dal capogruppo di Spiazzo-Rendena, Renzo Bonafini, il trofeo, che di anno in anno va al gruppo che ospita il premio: un tronco d’albero che affonda le radici nella terra. “Questo trofeo simboleggia l’attaccamento alle tradizioni e si celebra con il passaggio di mano in

Merlini, indimenticato presidente della sezione di Lecco, figlio dell’ex presidente nazionale Ugo Merlini. Ha poi voluto rimarcare che il Premio fedeltà è qualcosa di più di una premiazione per un merito personale: “Premiando oggi Felice Invernizzi noi in realtà rendiamo omaggio a tutti coloro che, spesso nel silenzio, non si dimenticano della montagna e non permettono che essa degradi e si impoverisca. Ricordo che nel 2001,

anno internazionale della montagna - ha continuato Perona - sono state spese tante parole per la montagna ma alla fine non si è mai addivenuti ad una programmazione seria per rilanciarla”. E ha concluso: “Forse perché non si è ancora del tutto capito che è soprattutto la negligenza dell’uomo a causarle il maggior danno.”. Il presidente Perona ha quindi consegnato la pergamena con la motivazione del premio e l’assegno a Felice Invernizzi che, tradito da una forte emozione, ha detto: “Grazie, grazie del buon cuore!”.

Parole semplici. Parole che sono riecheggiate nella valle e che hanno raggiunto alpeggi e maggenghi e fors’anche la chiesetta della Cornisella per sussurrare che la montagna un’anima ce l’ha ancora. ●

Fotoservizio di Mariolina Cattaneo



Il presidente Perona consegna il Premio a Felice Invernizzi.



Ortigara: entusiastica adesione ai lavori per ripristinare appostamenti e trincee

Alla fine di giugno sono iniziati i lavori di ripristino degli appostamenti bellici della zona di monte Lozze, in Ortigara, in collaborazione con la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e con la direzione dei curatori dell'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi vicentine. Siamo giunti oramai al decimo turno, ossia ad oltre due terzi dell'attività prevista. Ancora una volta gli alpini sono riusciti a stupirmi ed a farmi sentire orgoglioso di appartenere alla nostra grande Associazione. Infatti, la risposta all'appello fatto a maggio, pubblicato sul nostro mensile, tenendo conto che le operazioni si sarebbero svolte a circa 2.000 metri di quota in condizioni logisticamente difficili soprattutto a causa della mancanza d'acqua, è stata a dir poco impressionante, tanto è vero che abbiamo riempito tutti i turni, tranne quello di ferragosto, sospeso per dare modo alla "logistica" di riorganizzarsi. In questi primi dieci turni abbiamo ospitato circa 160 alpini provenienti da 14 Sezioni, alcuni anche da molto distante, come quell'alpino "d'acqua salata" che è arrivato dall'Isola d'Elba. Durante i lavori sono state ripulite alcune centinaia di metri di trincee solo con "pala, picco e onto de gomio", sono stati riportati alla luce degli appostamenti e appostamenti "perduti", anche se erano sulle mappe originali scovate dallo storico della Sezione di Marostica, Paolo Volpato. Ma la soddisfazione non è stata per i grandi risultati ottenuti quanto quella di vedere alpini provenienti da tutta Italia,



Il recupero di un bunker.



Piccone, pala e ...pazienza.

che mai si erano visti prima, familiarizzare immediatamente e mettersi a disposizione reciprocamente senza nessuna alterigia. È stato entusiasmante vedere padri lavorare con i figli, mariti con le mogli, morosi con le morose, amici con sconosciuti e tutti con un entusiasmo ed una consapevolezza dell'importanza del lavoro che si stava svolgendo, per quanto umile. E poi c'è stata una lieta sorpresa: l'arrivo del presidente nazionale Corrado Perona – accompagnato da Corrado Barbera – rimasto un fine settimana a lavorare con i volontari. "È stato entusiasmante", ha detto il presidente, che da venerdì a domenica ha picconato e scavato e tagliato rami come tutti, dormendo alla baita Cecchin e condividendo le serate di canti come si conviene agli alpini.

*

La consapevolezza di fare qualcosa per quelli che sono andati avanti, per noi che tramite questo lavoro stavamo creando o ricreando gli antichi legami della naja ma soprattutto con la speranza che questo sforzo possa servire a tramandare ancora, per tanto o per poco non importa, la storia di quegli uomini che un tempo portavano un buffo cappello con la penna. Un alpino, una sera, tornando verso le tende, dopo una giornata a "picco e pala" disse brontolando una cosa che meglio di tutto riassume il clima che si vive in Ortigara: "Queste xe fameje!".

Roberto Genero

Presidente della Sezione ANA di Marostica



Rimossi mucchi, terra e pietre, ecco emergere una trincea dimenticata.



Alpini al lavoro di bonifica; sullo sfondo la Madonna del Lozze.



Il pellegrinaggio della Sezione di Vicenza sul luoghi dove s'infranse la furia della Strafexpedition



Il Pasubio mostra ancora, evidenti, i segni della guerra, nelle rocce disgregate dalle bombe, nei numerosi residuati bellici, nella generale desolazione del territorio. Su tutto veglia una croce, composta con schegge e spezzoni di granate.

Sul Pasubio, ricordando le battaglie più cruente

Il Pasubio è, con l'Ortigara e il Grappa, uno dei luoghi sacri della nostra memoria e forse quello che, meglio di altri, mostra ancora evidenti le ferite – meglio sarebbe dire le disgregazioni – della montagna attraversata dalla guerra. Alla fine della strada militare che porta all'altipiano c'è una stele di ferro e una scritta: "Di qui non si passa". E infatti gli austriaci non passarono, fermati nel giugno del 1916 durante la loro spedizione punitiva (Strafexpedition) disposta dal generale Conrad von Hötzendorf contro l'Italia che aveva abbandonato la Triplice per schierarsi con Francia, Inghilterra e Russia.



Il vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia, che ha officiato la S. Messa, tra il presidente della sezione Giuseppe Galvanin e il col. Giuseppe Di Giovanni, comandante del 2° reggimento artiglieria da montagna.



Sono trascorsi novant'anni da quella che viene considerata una delle più sanguinose battaglie della guerra – dal 15 maggio al 24 luglio 1916 morirono quasi 148.000 italiani e 83.000 austriaci – ma è difficile dimenticare questa tragedia della Grande Guerra.

È impossibile dimenticare soprattutto per gli alpini, che ogni anno salgono in pellegrinaggio sul Pasubio, percorrendo la “strada delle 52 gallerie”, una sorta di Via Crucis che parla di sacrifici immani e di tante vite spezzate.

Domenica 2 settembre c'erano un migliaio di alpini, dieci vessilli – quello della sezione di Vicenza era scortato dal presidente Giuseppe Galvanin con il col. Giuseppe Di Giovanni, comandante del 2° reggimento artiglieria da montagna – un centinaio di tagliardetti, i sindaci con i Gonfaloni di Schio, Terragnolo, Vallarsa, Trambileno, Posina e Valli del Pasubio, nonché rappresentanti dell'Associazione Kaiserjaeger di Innsbruck.

Al Dente Italiano e a quello austriaco sono state deposte corone, portate da un alpino in armi e da un alpino in congedo.

Infine è stata celebrata una S. Messa, officiata dal vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia (ci piace ricordare che è figlio di alpino).

Un'ultima annotazione:

l'amministrazione comunale di Vallarsa e quella di Valli del Pasubio hanno avviato un incontro con gli assessori competenti della Provincia autonoma

La chiesetta sul Pasubio, durante la celebrazione della S. Messa a suffragio di tutti i Caduti celebrata dal vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia.



di Trento e della Provincia di Vicenza per la sistemazione della strada che porta alla zona sacra del Pasubio, al fine di agevolare l'accesso di tutti coloro che desiderano raggiungere l'altipiano. **(a.p.)**

Sopra: l'omaggio ai circa duecento soldati italiani sepolti dal crollo della montagna per lo scoppio di una mina austriaca, il 13 marzo del 1918. Esplose anche la mina che stavano predisponendo gli italiani, rimasti sotto le macerie.

A sinistra: l'omaggio ai Caduti austro-ungarici.



Un momento della S. Messa celebrata dal cappellano della Julia ai piedi del monumento-faro.

Al Bernadia, per ricordare il sacrificio della Julia

Negli Anni Cinquanta per volontà degli alpini di Tarcento venne eretto nella parte sommitale del monte Bernadia un monumento-faro, a ricordo dei Caduti della divisione Julia e di tutti i Caduti in guerra. Il monumento, costituito da due ali d'aquila stilizzate alte 20 metri, ha sulla sommità un faro tricolore che si vede a grande distanza.

Ogni anno, a settembre, gli alpini della sezione di Udine organizzano un pellegrinaggio al Bernadia, divenuto, con l'attiguo forte della grande guerra, un luogo di visitazione e di memorie. È quanto è avvenuto anche domenica 2 settembre, con grande concorso di alpini. C'erano il vice presidente nazionale Marco Valditara, a rappresentare il presidente Perona, il presidente della sezione Rinaldo Paravan, il generale Paolo Serra, alla sua prima uscita dall'assunzione del

comando della Julia con un picchetto armato che ha prestato servizio d'onore e la fanfara della brigata. Fra le autorità civili, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, il presidente della Provincia Marzio Strassoldo, il sindaco di Tarcento Roberto Pinosa. Infine, ma è più giusto dire soprattutto, c'erano alcuni reduci di Grecia e di Russia, uno dei quali ha deposto una corona al monumento. Il cappellano della Julia, don Giuseppe Ganciu ha celebrato una S. Messa, accompagnata dai canti del coro "Monte Bernadia".

Particolarmente apprezzato è stato il discorso del generale Serra, dopo l'assunzione del comando della Julia. Serra ha sottolineato l'alto valore simbolico della celebrazione, ha evidenziato il forte legame che unisce alpini in armi e in congedo e avuto parole di elogio per la nostra Associazione così preziosa negli interventi durante le calamità, così generosa nella solidarietà. ●



L'Alzabandiera nel piazzale che unisce il monumento-faro al forte della Grande Guerra.

Sul Col di Lana, nel ricordo di tutti i Caduti

Dai costoni di Salesei, dell'Agai, del Castello e del Monte Sief tanta gente ha raggiunto il Col di Lana. Tanti con il cappello alpino e tanti ancora senza, uniti dallo stesso desiderio di rendere omaggio a coloro che novant'anni fa, combatterono e morirono su quella montagna. Per commemorare il loro sacrificio ogni anno, la prima domenica di agosto, gli alpini organizzano un pellegrinaggio della memoria.

È un pellegrinaggio voluto dai reduci di Livinallongo, quasi tutti ormai andati avanti, ma la tradizione viene continuata dal gruppo alpini di Col di Lana, curatore – in collaborazione con la Sezione di Belluno – anche della cappella votiva e della cima.

Gli stessi nomi dei monti evocano imprese che hanno segnato la storia degli Alpini: il Lagazuoi, le Tofane, il Sasso di Stria, il Castelletto, la Marmolada e il Padon, sui quali caddero tanti eroici alpini, fanti e bersaglieri.

La cerimonia svolta il 5 agosto è stata solennizzata dalla presenza del Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona con il vice presidente vicario Ivano Gentili, i consiglieri nazionali Luigi Bertino, Arrigo Cadore, Antonio Cason, Alfredo Nebiolo e il revisore dei Conti Ildo Baiesi, i vessilli delle sezioni di Conegliano, Salò, Feltre, Luino, Alto Adige e Belluno e 37

gagliardetti. Ormai tradizionale la presenza degli Standschützen e del presidente dell'Altkaiserjägerbund di Innsbruck. Prestava servizio d'onore un picchetto armato del 7° reggimento Alpini. Coadiuvato dal parroco di Arabba don Luigi Del Favero, il cappellano capo del Comando Truppe alpine don Gianpaolo Manenti ha concelebrato la S. Messa alla quale hanno partecipato circa 800 alpini. Il rito è stato accompagnato dal coro Fodom, lo stesso che allietò Papa Karol Wojtyla durante la sua escursione in Marmolada. Il sindaco alpino di Pieve di Livinallongo Gianni Pezzei, con il gonfalone del Comune e il Consiglio comunale al completo e il presidente della Provincia Sergio Reolon, hanno poi guidato l'ascensione lungo il sentiero Castani. Il presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore ha fatto gli onori di casa evidenziando la perfetta macchina organizzativa del gruppo Col di Lana guidato con zelo dal capogruppo Valerio Nagler. Il presidente Perona, ha quindi affermato che "le montagne sono cerniere che uniscono e suggeriscono ferme e robuste strette di mano. Il nostro Labaro, emblema del sacrificio di tanti alpini, vuole rendere onore al riconosciuto sacrificio di tutti quei soldati ligi al sacro dovere della chiamata della propria Patria". È stata quindi benedetta la nuova



Una panoramica del Col di Lana durante la commemorazione dei Caduti.

cappella, alla cui realizzazione hanno contribuito il Comune di Livinallongo, la Comunità Montana Agordina e la Regione Veneto. La cappella, ricostruita nel 1935, a 20 anni dalla distruzione del capoluogo dovuta ad eventi di guerra, recava danni irreversibili occultati da un po' di tempo grazie alla solerte cura del gruppo alpini. Il sindaco Pezzei, riconoscente per l'opera dei nostri volontari, ha donato a Perona la chiave della ricostruita cappella come perenne gratitudine per l'aiuto dato. ●

Foto progetto Col di Lana



L'onore ai Caduti. Accanto al Labaro il presidente Perona, il vice presidente vicario Gentili e i consiglieri Cason, Bertino, Cadore e Nebiolo.



Il sindaco di Livinallongo Gianni Pezzei consegna a Perona la chiave della Cappella del Col di Lana.



Il 24 ottobre 1917, due ore dopo la mezzanotte, iniziava la devastante offensiva austro-ungarica contro le linee italiane

Caporetto, la notte più lunga della grande guerra

di Umberto Pelazza

Caporetto, Karfreit sotto l'impero austriaco, oggi Kobarid slovena, a 9 km dal nostro confine: 1.500 gli abitanti. Da tempo sono scomparsi gli italiani, salvo i 7.014 dell'Ossario, inaugurato nel 1938 da Mussolini. Lo ricorda in "Addio alle armi" lo scrittore americano Ernest Hemingway, volontario nell'esercito italiano, conducente di autoambulanze della Croce Rossa: "Un villaggio bianco con un campanile a cipolla e la piazza con una bella fontana". Per i nostri giovani è soltanto un oscuro fatto d'armi della guerra combattuta dai bisnonni. Sette sono attualmente gli ultracentenari sopravvissuti al conflitto, due dei quali combattenti sull'Isonzo: il piacentino Lazzaro Ponticelli del 3° Alpini, anni 110, e il bersagliere Delfino Borroni, anni 109: "Pioveva e c'era nebbia: all'ordine di baionetta in canna andammo all'assalto facendo un gran baccano". Pioggia gelida e nevischio la sera del 23 ottobre 1917 e una calma ingannevole: per fanti, artiglieri, alpini e bersaglieri si preparava la "notte più lunga". Le vedette, mantelle fradice, mani e piedi di ghiaccio, non attendevano che il cambio. Erano le 2 quando il diciottenne caporale Sgobero del btg. "Ceva" ruppe il silenzio: "Laggiù razzi rossi, razzi rossi!". Poi fu il finimondo. Dal Pan di Zucchero di Tolmino si dilatò il coro infernale di oltre duemila pezzi di artiglieria, intercalato da segnali di tromba dal significato sinistro: allarme

gas, indossare le maschere. Troppo tardi: le nubi giallo-verdastre di fosgene e iprite si diffusero e stagnarono, mentre reparti interi passavano dal sonno alla morte. Alle livide luci dell'alba l'alta valle dell'Isonzo apparve come un immenso cimitero punteggiato dalle lampade votive degli incendi. Alle 6, non ostacolati dalle nostre artiglierie, irrupero gli assaltatori, mentre il loro tiro si spostava in profondità. Cominciò così la 12ª battaglia dell'Isonzo tra la XIV Armata di Von Below (7 divisioni tedesche e 4 austriache) e la II Armata italiana del gen. Capello (3 Corpi d'Armata): comandante supremo il generale Luigi Cadorna (figlio di Raffaele Cadorna, il generale che nel 1870 era entrato in Roma papale attraverso Porta Pia). Prima ad affacciarsi sul versante isontino, l'avanguardia del battaglione da montagna Württemberg, comandata dal 1° tenente Erwin Rommel, suddivisa in agili plotoni armati alla leggera, all'alba trafilava già veloce lungo i ripidi pendii, piombando inattesa fra i difensori scompaginati, incurante dei collegamenti e delle coperture. Alle 16 Rommel era a Caporetto. Conquisterà il monte Matajur dopo 50 ore di marcia perdendo due soli uomini e arriverà al Tagliamento, attraverserà a nuoto il Piave completamente vestito e in cordata, arrestando il suo raid a Longarone (venticinque anni dopo, diventato "La volpe del deserto" ad El Alamein, rivivrà quei momenti col ten. col. Paolo Caccia Dominioni, già subalterno del Genio

alpino sull'Isonzo). La nostra resistenza andò man mano affievolendosi nei reparti più arretrati. Sul Rombon il "Saluzzo", il "Dronero", il "San Dalmazzo", dopo accanita resistenza, dovettero ripiegare sotto una tempesta di neve. Il presidio alpino del Monte Nero fu trascurato dalla linea principale dell'attacco; il 25 ottobre resistevano ancora sul monte Stol l'"Argentera", il "Belluno", il "Monviso", il "Mondovi" e i superstiti del "Ceva": riusciranno a raggiungere il Tagliamento. Della resistenza degli alpini fu testimone lo scrittore Riccardo Bacchelli, futuro autore del "Mulino del Po": subalterno di batteria, dovette improvvisarsi motociclista per trasmettere gli ordini di ripiegamento a vari reparti: quando la moto lo tradì, proseguì a piedi fino al Piave. Grande fu la sorpresa degli attaccanti di fronte alla debole reazione della nostra artiglieria, solo in parte dovuta all'interruzione dei collegamenti. Gli ordini di Cadorna a Capello erano giunti tempestivi e precisi: "Violentissima contropreparazione sulla zona di probabile irruzione delle fanterie, da schiacciare sulle linee di partenza"; furono però "interpretati" dal suo comandante d'Armata (di cui non erano tanto segrete le aspirazioni al Comando Supremo), il quale mantenne gli schieramenti in atteggiamento difensivo, vale a dire arretrati: gli ordini di Cadorna, rimbalzando per i vari comandi sottoposti persero di efficacia e non ci fu accordo sul momento esatto



Fanteria italiana in ritirata.



Militari e civili in ritirata.



Un ponte sul Livenza (novembre 1917).



Gruppi di profughi.



Artiglieria con autoblinda in ritirata.



dell'intervento.

Il comandante dell'artiglieria del XVII Corpo d'Armata di Badoglio, colonnello (guarda caso) Cannoniere, rimase invano in attesa di ordini: i cannoni, schierati male, spararono peggio. Si salvò dalla Commissione d'inchiesta il generale Badoglio, grazie alla protezione dell'on. Orlando, presidente del Consiglio, e alla sparizione di tredici pagine della relazione ufficiale sul suo operato. A carico di Cadorna fu ascritta invece una colpevole diffidenza nei riguardi del Servizio Informazioni: anche perchè le rivelazioni dei disertori (numerose e degne di fiducia) contrastavano con preconcetti ormai acquisiti. Interi reparti caddero in mano nemica senza sparare un colpo.

Nel bollettino del 28 ottobre Cadorna stigmatizzò il comportamento di reparti "vilmente ritirati senza combattere", frase ingiusta e infelice che ribadì un giorno tutto ansante dopo la salita al posto di comando di Badoglio: "I miei ordini, i miei ordini! Mio padre ha preso Roma e tocca a me perderla!"

Il 3 novembre venne sostituito da Armando Diaz, che fu udito mormorare:

"È il mondo che mi cade in testa!". Al convegno di Peschiera del giorno prima, presente re Vittorio Emanuele III, fu decisa la resistenza sul Piave, il Friuli era perduto e s'iniziava l'esodo di mezzo milione di profughi. Gli alpini del "Val Cison" e del "Feltre", in ritirata, oltrepassarono i loro paesi che stavano per essere abbandonati al nemico salutandoli i loro familiari con le lacrime agli occhi.

La disfatta non era stata totale, grazie al comportamento reattivo delle retroguardie che non si lasciarono travolgere. Raggiunta tra il 7 e l'11 novembre la linea di resistenza Grappa-Piave, già il 13 si combatteva per respingere i primi attacchi, anche con scontri all'arma bianca, coltelli da cucina compresi. Pochi i pezzi trascinati con fatica su per carrarecce. Gli attacchi si sarebbero ripetuti per due settimane. Si avvertivano però le avvisaglie di un cambiamento nel morale delle truppe, chiamate ora a difendere le loro terre e le loro famiglie, mentre stavano migliorando le condizioni di vita. Dalla galletta e scatoletta si passò al rancio caldo, cominciarono i turni di riposo in

retrovia. Si incorporarono i "ragazzi del '99" e gli ufficiali riprendevano un più efficace controllo delle truppe. Gli stessi austriaci dovettero riconoscere "la stupefacente capacità di ripresa delle truppe italiane". La loro ultima offensiva, nota come la "battaglia del solstizio", fu condotta sulla falsariga di Caporetto, salvo il finale, quando il nostro fuoco di contropreparazione prese in contropiede l'avversario investendo comandi, schieramenti di truppe e di artiglierie, nodi di comunicazione.

Il 24 ottobre 1918 fu lanciata la grande offensiva italiana del Grappa e del Piave e due giorni dopo veniva raggiunta Vittorio Veneto. Il 3 novembre a Trento e Trieste si concludeva l'ultima guerra del Risorgimento.

Il giorno dopo, durante le trattative dell'armistizio di Villa Giusti, fu presentato ai plenipotenziari austriaci un ufficiale italiano, cognato di Cesare Battisti. "È un nome che conosciamo", rispose uno di loro. L'avevano impiccato due anni prima. ●

Le foto sono tratte dal libro di Giancarlo Bendini "Per non dimenticare la 1ª guerra mondiale", Giancarlo Bendini Editore.

Salmerie italiane in ritirata lungo l'argine del Tagliamento.



Unità impiegate nella costruzione delle prime trincee lungo il Piave (ott. nov. 1917).



L'isola di Fagarè, chiamata anche l'Isola dei Morti, disseminata di cadaveri austriaci (ottobre 1917).





Il gen. Bonato nuovo comandante della Taurinense



Il comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli passa in rassegna un reparto di formazione della Taurinense alla cerimonia del cambio di comando della Brigata. Sono con lui il gen. Bonato (al centro) e Macor.

Dopo aver trascorso oltre sedici mesi al vertice di una delle grandi unità di punta dell'Esercito, il generale di brigata Fausto Macor ha ceduto il comando della Taurinense al generale di brigata Federico Bonato.

Erano presenti il comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli, il nostro presidente nazionale Corrado Perona che scortava il Labaro con i consiglieri nazionali Bionaz, Rocci, Bertino e Sosello e le massime autorità, anche civili del Piemonte. Imponente lo schieramento di vessilli e di gagliardetti alla caserma "Montegrappa" di Torino, dove si è svolta la cerimonia



Il passaggio di consegne fra il gen. Macor e il gen. Bonato.

dell'avvicendamento.

Sotto la guida del generale Macor, la brigata alpina Taurinense ha dato

impulso alla propria vocazione di unità da montagna, svolgendo un intenso programma di addestramento sci-alpinistico, culminato nelle escursioni invernali ed estive che hanno visto i 7 reggimenti della brigata in azione sulle montagne piemontesi rispettivamente dell'alta Valle Susa, della Val d'Ossola e nell'Appennino Abruzzese, con oltre tremila alpini complessivamente schierati.

Notevole anche lo sforzo, nello stesso periodo, per l'approntamento delle unità della "Taurinense" destinate all'impiego nei teatri operativi.

Sono ben 3 i reparti che sono stati interessati: il 2° reggimento Alpini di Cuneo è stato impegnato nel 2006 a Kabul nell'ambito della missione ISAF (International Security and Assistance Force), il 3° Alpini di Pinerolo è attualmente in Afghanistan nella medesima operazione, il 9° Alpini di stanza a L'Aquila è da poche settimane schierato in Kosovo in seno al contingente KFOR.

Il gen. Macor è ora impegnato in Afghanistan al comando del Regional Command West. A lui e al Gen. Bonato gli auguri della nostra Associazione. ●

Cambio di comandante al XXX btg. Genio Guastatori della Taurinense



Nelle foto: il cambio di comando alla caserma Cavour e la consegna dello stendardo dal col. Corrado (di spalle) al col. Gai.

Lo scorso 21 agosto nella caserma Cavour di Torino, sede del 32° reggimento Genio Guastatori della "Taurinense", con una sobria cerimonia militare alla presenza del comandante di reggimento, col. Giuseppe Fabio Carbonara, il ten. col. Michele Corrado ha ceduto il gagliardetto del glorioso XXX battaglione al ten. col Luigi Gai.

Dopo tre anni di duro lavoro "con la penna" e ben due missioni fuori area (Kosovo ed Afghanistan: la seconda, nell'ambito di ITALFOR 15, si è appena felicemente conclusa) il

ten. col. Corrado lascia le Truppe alpine per dedicarsi alla formazione dei futuri ufficiali quale insegnante titolare presso la Scuola di Applicazione.

Il ten. col. Gai, valsusino, già effettivo al reggimento quale capo ufficio OAI, inizia la sua avventura ereditando davvero "un treno in corsa".

Una delle compagnie del XXX Guastatori, infatti, sarà molto presto nuovamente dispiegata in Afghanistan. Ad entrambi l'augurio più sincero delle penne nere dell'ANA. ●



Il gen. Paolo Serra nuovo comandante della Julia



Il gen. di C.A. Armando Novelli passa in rassegna la brigata. Lo seguono il gen. Claudio Mora e il gen. Serra (a destra nella foto)

Ha dato il cambio al gen. Claudio Mora, divenuto capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine

“Il cambio del comandante della brigata alpina Julia non è mai un banale avvicendamento di generali: sono tradizioni e valori che passano dall'uno all'altro, sono uomini in divisa o in congedo che rinnovano il loro essere alpini e la loro alpinità”. Con queste inconsuete ma significative parole il generale di C.A. Armando Novelli, comandante delle Truppe alpine, si è rivolto agli alpini in armi e in congedo che presenziavano al passaggio di consegne dal generale Claudio Mora al generale Paolo Serra, nuovo comandante della brigata. E, inconsueta nel suo svolgimento, è stata anche la cerimonia che si è conclusa con una variante imprevista: il generale Novelli ha voluto che gli onori finali che spettavano a lui fossero invece resi al generale Mora. Un segno di stima per l'operato al comandante uscente, che dal 1° settembre avrebbe assunto l'incarico di capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine. Il cambio è avvenuto alla caserma Manlio Feruglio, a Venzone, alla presenza della Bandiera di guerra del 3° reggimento artiglieria da montagna di stanza a Tolmezzo e del nostro Labaro scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi. Numerose le autorità civili, fra le

quali il prefetto di Udine Lorenzo Cernetig, i sindaci con i relativi Gonfaloni delle città friulane che ospitano reparti della “Julia” (Cividale, Gemona, Povoletto, Tolmezzo, Venzone e Udine), i generali Luigi Federici, già comandante del 4° Corpo d'Armata e comandante generale dei Carabinieri, e il generale Gianfranco Ottogalli, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gli onorevoli Manuela Di Centa e Renzo Tondo, il senatore Giovanni Collino, e il presidente del Consiglio Regionale Alessandro Tesini.

“Vivo questo momento con forte emozione – ha esordito il gen. Mora nel congedarsi dalla brigata – Sono stati due anni che ci hanno visto impegnati in operazioni di pace dal Kosovo all'Afghanistan, in cui si sono avvicendati tutti i reggimenti che compongono la Brigata, nella partecipazione ad importanti progetti multinazionali quale

la costituzione e l'approntamento dell'European Union Battle Group, tuttora pronto a muovere per qualsiasi emergenza”.

Nonostante gli impegni internazionali gli alpini della brigata non hanno trascurato le esercitazioni in montagna, con una intensa attività sciistica nei mesi invernali e alpinistica d'estate, con donne e uomini della Julia impegnati in escursioni di grande difficoltà tecnica.

Mora ha infine ringraziato la nostra Associazione, per la costante vicinanza

alla brigata. “Cammineremo insieme e insieme affronteremo i compiti e le responsabilità che il futuro ci vorrà riservare – ha esordito il generale Serra, sintetizzando le caratteristiche del suo nuovo comando – e sarà per me un privilegio essere sempre alla vostra testa”. ●

La Bandiera di guerra del 3° reggimento artiglieria da montagna portata dall'alfiere, il tenente (una alpina) più giovane del reggimento, come da tradizione.



Il nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi con i consiglieri nazionali Antonio Cason e Franco Munarini, da Arrigo Cadore presidente della sezione di Belluno e dal direttore de L'Alpino Vittorio Brunello. C'erano anche dieci vessilli e tanti gagliardetti di gruppo.





La solenne cerimonia del rientro del 3° Reggimento dall'Afghanistan

Nella suggestiva cornice di Piazza Vittorio Veneto, Pinerolo ha dato il suo affettuoso bentornato al 3° reggimento Alpini rientrato dall'Afghanistan. L'intera cittadinanza del pinerolese ha voluto stringere in un abbraccio simbolico i suoi alpini - uomini e donne - che per cinque mesi hanno dato protezione e assistenza alla popolazione che, grazie a loro, incomincia ad avere fiducia nel futuro.

Ad accogliere gli alpini c'erano il sindaco Paolo Covato, il comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli, il nostro presidente nazionale Corrado Perona che scortava il Labaro con un gruppo di consiglieri nazionali. Il sindaco ha elogiato gli alpini e il comandante del 3°, col. Giovanni Manione, per i risultati



Una panoramica di piazza Vittorio Veneto al passaggio dei gonfaloni, davanti al reggimento schierato.

eccezionali della missione in terra afgana ed ha evidenziato la portata morale di un intervento effettuato a oltre 5000 chilometri di distanza per portare sollievo a popolazioni che per

oltre trent'anni hanno vissuto l'incubo della guerra. Risultati evidenziati dal generale Novelli. "L'obiettivo primario - ha detto - era quello di dare sicurezza, offrendo garanzie per la ricostruzione del Paese". Sia il gen. Novelli che il presidente Perona, hanno ricordato i momenti della partenza del reggimento per l'Afghanistan, l'apprensione per una missione delicata quanto difficile, conclusa nel migliore dei modi. Bastano pochi numeri, che sono una



Il generale Novelli e il colonnello Manione rendono gli onori al Labaro.

L'abbraccio di Pinerolo





Il presidente nazionale Perona e, a destra, il sindaco di Pinerolo Paolo Covato.



sintesi sia in termini strettamente militari (non bisogna mai dimenticare, infatti, che si tratta di interventi di pace, necessariamente armati) sia in termini umanitari.

Il col. Manione ha detto che nei cinque mesi in Afghanistan gli alpini del 3° hanno effettuato 18 operazioni in stretta collaborazione con le forze della Repubblica afgana rivolte alla sicurezza, hanno percorso complessivamente 410 mila chilometri compiendo 2600 servizi di pattuglia. Sotto il profilo degli aiuti, hanno avviato lavori di bonifica di due milioni di metri quadrati di acquitrini, costruito un canale lungo tre chilometri, distribuito 250 tonnellate di generi alimentari, 5 mila scatole di medicinali, migliaia di kit scolastici e di scarpe. E

poiché l'acqua è un elemento fondamentale, hanno costruito 80 pozzi artesiani, che consentono non solo qualche coltivazione ma soprattutto un salto di qualità di vita. Nella valle del Musahi stanno sorgendo due cliniche mediche, sono state ristrutturate tre scuole e in altre tre sono stati avviati i lavori.

Ma non basta: gli alpini hanno portato anche aiuti economici grazie alla raccolta effettuata fra la gente di Pinerolo e le varie istituzioni, alla quale ha contribuito anche la nostra Associazione. Fra l'altro, serviranno anche per finanziare la costruzione di una clinica che sarà intitolata al capitano Manuel Fiorito e al maresciallo capo Luca Polsinelli, caduti in un attentato il 5 maggio del 2006. ●

(Fotoservizio di Vito Aloisio)



La Bandiera di Guerra del 3° Alpini. A destra il colonnello Giovanni Manione, comandante del reggimento.



ai suoi alpini

Cambio al vertice dell'8° reggimento alpini



Il col. Panizzi (a destra) consegna la Bandiera di guerra dell'8° Reggimento al col. Luca Covelli.

Il 28 agosto ha avuto luogo presso la caserma "Francescato" di Cividale del Friuli (UD), la cerimonia del cambio di comandante di reggimento tra il col. Massimo Panizzi, ed il col. Luca Covelli. Durante il periodo di comando del col. Panizzi, durato quasi due anni, l'8° alpini ha dato vita al primo reggimento multinazionale del Gruppo da combattimento europeo su base della brigata alpina Julia, secondo un nuovo concetto operativo finalizzato a dotare anche l'Unione Europea di Forze armate impiegabili in tempi brevissimi in una vasta gamma di operazioni. Un progetto che ha visto l'8° operare congiuntamente alle Forze Armate slovene ed ungheresi. Le unità dell'8° reggimento, inoltre, sono state impiegate con successo nelle operazioni in Kosovo e Afghanistan; in diverse occasioni il reggimento ha supportato con le proprie compagnie altri reparti impegnati in missioni all'estero, dando sempre prova di elevata professionalità e affidabilità. Numerose sono state le attività organizzate in sinergia con la



Il reggimento schierato nel piazzale della caserma Francescato.

popolazione che da sempre apprezza e stima gli alpini dell'8°; particolarmente importante è stato il gemellaggio con la Fondazione "Don Carlo Gnocchi" che supporta iniziative di beneficenza a favore dei bambini malati e disabili. La cerimonia del cambio è iniziata alle 10 con l'afflusso degli ospiti, delle rappresentanze dei gruppi ANA locali, delle Associazioni combattentistiche d'arma. All'interno della caserma erano schierati tutti i reparti del reggimento, fatta eccezione per la 6ª compagnia che attualmente è impiegata in missione in Afghanistan. Presenti l'allora comandante della brigata alpina Julia, gen. Claudio Mora, quindici vessilli e decine di gagliardetti con una folta rappresentanza della nostra Associazione, i gonfaloni delle città che hanno conferito la cittadinanza onoraria all'8°: Cividale del Friuli, Arzignano, Pellegrino Parmense, Cittadella, Paluzza e Tarvisio e i gonfaloni dei Comuni di Gemona del Friuli e di Venzone, città che hanno un particolare attaccamento all'8° e al Battaglione "Tolmezzo". ●

► Afghanistan: ferito un alpino del 5° Rgt.

AGGUATO A UNA PATTUGLIA DI ALPINI DEL 5° REGGIMENTO IN AFGHANISTAN.

In uno scontro a fuoco il caporal maggiore Antonio Nughes, 23 anni di Sassari, è stato ferito alla coscia destra. Le sue condizioni non destano preoccupazioni: è stato trasportato all'ospedale militare francese, a Kabul.

L'agguato è avvenuto nella valle di Musahy, a una quindicina di chilometri da Kabul, al passaggio di una pattuglia contro la quale sono stati esplosi colpi di armi automatiche. Gli alpini hanno risposto al fuoco, mettendo in fuga gli aggressori.

La valle del Musahy viene considerata fortemente a rischio per il contingente di pace, reparti italiani



compresi che hanno comunque l'appoggio della popolazione e delle autorità locali.

L'attacco è avvenuto a 24 ore di distanza da un attentato a Farah (un ordigno interrato è esploso alla pressione del passaggio d'un mezzo blindato di una pattuglia dell'Esercito) che ha provocato tre feriti lievi. Il generale Fausto Macor, già comandante della Taurinense e ora a capo della

missione ISAF, ha rilevato che nei primi sei mesi di quest'anno sono avvenuti 66 attentati in Afghanistan, dei quali 41 attentati suicidi, contro i 47 in tutto il 2006. Lo stato di allerta del nostro contingente è elevato, mentre continua l'assistenza e la fornitura di aiuti alla popolazione. ●



Il gen. Fabrizio Castagnetti capo di SME

L generale Fabrizio Castagnetti è il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito in sostituzione del generale Filiberto Cecchi che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Il gen. di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, nato a Lugagnano Val d'Arda (PC) nel 1945, ha comandato il NATO Rapid Deployable Corps - Italy con sede in Solbiate Olona, ha ricoperto l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa e dalla data del 12 luglio 2005 ha assunto l'incarico di Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze. La cerimonia del cambio di comando è avvenuta alla presenza del ministro della Difesa Arturo Parisi e del capo di stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola. ●



Il gen. Cecchi (a destra) consegna la Bandiera al gen. Castagnetti, nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Assegnata a Torino per il 2008 la giornata IFMS

Si è concluso sabato 22 settembre, a Zakopane (Polonia), il XXII Congresso della IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati da Montagna che la nostra Associazione ha concorso a costituire nel 1985. La delegazione ANA era guidata dal consigliere nazionale Franco Munarini. Il tema dibattuto nei lavori congressuali riguardava le iniziative che le Associazioni federate hanno in cantiere per un maggiore coinvolgimento dei giovani; l'ANA ha illustrato, avvalendosi di soluzioni grafiche a computer, "quel che bolle in pentola" nella nostra realtà: dal "Progetto Giovani" al modello di collaborazione sociale e culturale tra l'Associazione e la Regione del Veneto, alla manifestazione torinese ALPI 365, a Lingotto Fiere. Registriamo con piacere che l'assemblea della IFMS ha assegnato unanimemente la realizzazione della XXIII "Giornata IFMS" alla Sezione ANA di Torino: l'appuntamento, che vedrà coinvolte, insieme agli alpini italiani, corpose rappresentanze delle altre sette nazioni aderenti, è fissato per i giorni dal 5 all'8 giugno 2008. ●

Il col. Mulciri al comando del 9° Reggimento

Passaggio di consegne alla caserma "Rossi" di L'Aquila, sede del 9° reggimento Alpini della Taurinense: il 29 agosto – presenti il generale Federico Bonato, comandante della brigata ed il comandante del Comando RFC Abruzzo, generale Leonardo Prizzi – il col. Michele Pellegrino ha ceduto il comando al col. Andrea Mulciri, quest'ultimo non nuovo del reparto, dato che ne aveva comandato il battaglione alpini "L'Aquila" tra il 2001 ed il 2002, partecipando anche alla missione "Enduring Freedom", nel 2003, in qualità di capo ufficio operazioni. Fra le autorità civili, il sindaco Massimo Cialente.

Il reggimento ha una lunga storia gloriosa, iniziata nel 1921 con i battaglioni "Vicenza", "Bassano", "Feltre" e "Cividale"; nel 1935 fu inquadrato nella divisione "Julia" e nello stesso anno venne costituito a Gorizia il battaglione alpini "L'Aquila". Testimone di questa storia è la Bandiera di Guerra, decorata di 2 Croci di Cavaliere dell'Ordine



Il cambio di comando fra il col. Michele Pellegrino (a sinistra) e il col. Andrea Mulciri.

Militare d'Italia, 2 Medaglie d'Oro al valor militare, 4 Medaglie d'Argento al valor militare e 2 Medaglie di Bronzo al valore dell'Esercito.

Il suo motto, "D'aquila penne, ugne di Leonessa", che racchiude il nome delle città abruzzesi bacino di reclutamento del battaglione, esce dalla fantasia di Gabriele D'Annunzio. ●



**Opera della compagnia genieri alpini della Tridentina
che sono tornati in val Tamores per porre un tabellone commemorativo**

Quella strada del Pederù costruita 40 anni fa



I genieri alpini della Tridentina che quarant'anni fa costruirono la strada in val Tamores. Alla cerimonia ha partecipato anche il vice presidente nazionale Alessandro Rossi (terzo a destra, in piedi).



Il tabellone che, in tre lingue (italiano, tedesco e ladino), ricostruisce la storia dei lavori eseguiti dai genieri alpini nel periodo 1966-69.

Con una semplice e raccolta cerimonia, secondo lo stile dei genieri alpini, fedeli alla principale caratteristica dell'Arma del Genio "tenace, infaticabile e modesta...", nell'ampia e spettacolare piana del rifugio Pederù nella valle di Tamores, ai confini del Parco Naturale Fanes - Sennes Braies, ad ovest di San Vigilio di Marebbe, in provincia di Bolzano, è stato posto un tabellone commemorativo della costruzione della strada, avvenuta dal 1966 al 1969. Essa, con un tracciato a tornanti, si sviluppa per 2.800 metri dal rifugio Pederù al rifugio Fodera Vedia e, superando un dislivello di 432 metri, s'innesta nella vecchia rotabile che collega il rifugio Fodera con il rifugio Sennes. In tale località nello stesso periodo fu portata a compimento un'altra importante opera dei Pionieri: la costruzione di una striscia d'atterraggio per aerei leggeri lunga 400 metri e larga circa 40, considerata la più alta d'Europa, trovandosi a quota 2122. Tutti questi lavori rientravano in un piano di collegamento ed ampliamento della viabilità montana cui fecero

seguito anche altre realizzazioni in concorso con la Provincia autonoma di Bolzano. Il pannello inserito in una struttura di legno eseguita dall'artigiano della Val di Fassa Franco Favè, anche lui ex-geniere della Tridentina, riproduce una foto del tratto più impegnativo ricavato, con immense difficoltà, sul conoide chiamato Col della Macchina, ormai non più soggetto a scarico di materiale ghiaioso dolomitico. Sotto i distintivi della compagnia Genio Pionieri Tridentina e della brigata, vi è una descrizione delle caratteristiche dell'opera nelle tre lingue ufficiali della provincia di Bolzano (italiano, tedesco e ladino). La cerimonia si è svolta alla presenza di una nutrita schiera di ex pionieri che sono giunti, anche con le famiglie, da più parti d'Italia. Numerosa la rappresentanza veronese che ha sempre costituito un punto di forza nei ranghi della Pionieri. La S.Messa, officiata da mons. Giuseppe Chizzali, ha avuto momenti di forte ed autentica commozione: si sono visti molti occhi lucidi che invano si è

cercato di nascondere. Prima di procedere allo scoprimento del tabellone, è stata benedetta la copia del gagliardetto, amorevolmente realizzata dal gen. alp. Angelo Rizzato sul modello attualmente conservato al Museo degli Alpini di Trento, e che era posta nell'ufficio del comandante di compagnia. Successivamente esso fu ornato della Medaglia di Bronzo al Valor Civile ottenuta dal Reparto per l'intervento a favore delle popolazioni colpite dalle devastanti alluvioni in Val Badia, nel novembre 1966. Alla cerimonia era presente il vice presidente nazionale Alessandro Rossi, che ha esortato gli alpini a tenere sempre vivo lo spirito che ha prodotto questa iniziativa. La benedizione e lo scoprimento del tabellone hanno concluso la giornata, con la reciproca promessa di incontrarci ancora. I fondi raccolti fra i pionieri e gli organizzatori sono stati consegnati alla sede nazionale per essere devoluti all'iniziativa "Mozambico".

Renato Pagan

Oltre settanta alpini in Baviera, al Sacrario del Grünten

Il consigliere nazionale Adriano Rocci, in rappresentanza del presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona e del segretario generale dell'IFMS, Jaime Coll Benejam, l'8 ed il 9 settembre ha reso omaggio ai Caduti delle Truppe da montagna tedesche ed alle vittime di guerra salendo al sacrario del Grünten, in Allgäu, (Baviera sudoccidentale), in occasione del 59° di fondazione del monumento. Accanto a lui erano il presidente della sezione ANA Germania, Giovanni Sambucco, il vicepresidente Giovanni Camesasca e quasi tutti i capigruppo della sezione. Per parte tedesca, erano presenti, tra gli altri, l'amico gen. Gerd R. Mayer, segretario dell'IFMS per la Germania, ed il gen. Pfeffer, comandante la Gebirgsjägerbrigade 23.

Al cimitero militare di Sonthofen, immerso nel bosco – che oggi raccoglie le spoglie di quasi 1.600 Caduti militari di numerose vittime civili della seconda guerra mondiale (i piccoli paesi dell'Allgäu, nelle ultime settimane dell'aprile 1945, furono teatro di violenti bombardamenti aerei e di furiosi combattimenti, casa per casa, contro i "tabor" marocchini inquadrati nelle forze francesi del gen. De Gaulle che avanzavano da Nordovest) e poi al Sacrario in vetta al Grünten (1.756 m.) che custodisce la memoria degli oltre 3.000 uomini del 3° reggimento Jäger, il padre di tutti reggimenti da montagna tedeschi sacrificatisi su tutti i fronti del primo conflitto mondiale, dall'Italia alla Galizia, la nostra delegazione ha deposto due corone dell'Associazione Nazionale Alpini con il nastro tricolore. Al solenne rito religioso di suffragio, celebrato in vetta dall'ottantasettenne "parroco del Grünten" monsignor Hermann Voelck (pluridecorato combattente del fronte russo, venne ordinato sacerdote dopo la guerra), erano presenti oltre settanta penne nere provenienti dalla Germania, dalla Lombardia e dal Piemonte.

Il coro ANA Nikolajewka di Desio, che già sabato sera aveva offerto un applaudito concerto a Sonthofen, ha accompagnato col canto la liturgia,

alternandosi con i fiati della locale Musikkapelle.

Dopo la cerimonia, nel grande salone del centro incontri cittadino, Adriano Rocci ha rivolto un breve indirizzo di saluto ai moltissimi convenuti ed, in particolare, al borgomastro della cittadina bavarese, ad Hans Singer, organizzatore dell'evento e presidente del locale gruppo dei Gebirgsjäger in congedo, ed al comandante dell'8° Battaglione Logistico da Montagna

(Gebirgslogistikbataillon 8) di stanza nella vicina cittadina di Füssen, ten.col. Karsten Kiesewetter. Come avviene ai nostri reparti alpini, anche questa unità da montagna tedesca è sempre più spesso impegnata "fuori area" ed avere la presenza del suo comandante è stata per tutti una piacevole sorpresa.

Dopo aver ricordato i legami che, nell'arco degli anni, si sono rafforzati tra l'ANA ed il battaglione che ormai è ospite costante e gradito alle nostre Adunate nazionali, dove sfilava



Al rintocco d'una campana, la deposizione della corona dell'A.N.A. al "Kriegsgräberstätte", "Il cimitero nel bosco".



Monte Grünten, da sinistra: Giovanni Redivo capogruppo di Augsburg, Roberto Tesser alfiere del gruppo di Desio, Francesco Bongiovanni alfiere della sezione Germania, Giovanni Sambucco presidente della sezione ANA Germania, Adriano Rocci delegato A.N.A., Fabio de Pellegrini capogruppo di Stoccarda, Mario Fadini di Stoccarda con il gagliardetto di Aalen.



Il Monumento ad ogiva in vetta al Monte Grünten.

con una rappresentanza in uniforme e con bandiera, Rocci ha rammentato che volgere un reverente pensiero a quanti, in uniforme o semplici cittadini, hanno sacrificato la vita per la propria gente ed il proprio Paese, deve indurre in tutti pensieri positivi di comprensione e di pace.

Esattamente secondo lo spirito dell'ANA e della Federazione Internazionale dei Soldati da Montagna, di cui gli alpini italiani sono componente relevantissima.

"Mai più odio, violenza e guerra in Europa! Sicurezza, giustizia e pace in tutto il mondo!" ha concluso Rocci, mentre una tromba della Musikapelle di Sonthofen intonava il "Silenzio" e i presenti si levano in piedi per salutare, una volta ancora, tutti i Caduti e tutte le vittime del più feroce e sanguinoso conflitto che la storia ricordi. ●

FANFARA SEZIONALE DI IVREA

Sulle note dell'entusiasmo

“**M**i considero un ragazzo fortunato perchè ho avuto l'onore di portare il cappello alpino e soprattutto di aver suonato nella fanfara della Brigata alpina Taurinense. Con le ghettoni candide e la drop ben stirata, con gli scarponi lucidi e lo strumento luccicante, la prima volta che sull'attenti ho sentito eseguire il silenzio d'ordinanza per gli onori ai Caduti ho sentito un brivido corrermi lungo la schiena e ancora oggi mi viene un nodo alla gola quando eseguo le note del Signore delle Cime accompagnando la recita della nostra Preghiera. Ricordo con emozione quando verso la fine del servizio militare ero stato goliardicamente nominato all'interno della fanfara "capo sezione canavese", custode solenne del motto "Vecchi mese dopo mese".

Pochi giorni prima avevamo suonato di fronte alla porta carraia della Caserma Montegrappa di Torino per salutare il Maestro, maresciallo maggiore Sergio Bonessio che, dopo essere stato 23 anni alla guida della gloriosa fanfara militare, aveva "appeso la bacchetta al chiodo". Congedato a fine 1999, ho sentito forte il dovere di partecipare alla costituzione della fanfara sezionale che nel 2000, raggruppando molti giovani e meno giovani congedati della Taurinense, ha iniziato a muovere i suoi primi passi

musicali con l'adunata nazionale di Brescia. Con la cadenza costante e tenace che ci hanno insegnato i nostri vecchi, la fanfara ha marciato suonando nelle piazze più belle della penisola - indimenticabile l'esibizione in Piazza dei Signori a Vicenza - raggiungendo traguardi importanti. Il primo e forse il più costruttivo è stato trovare il maestro giusto al momento giusto: chi meglio del maresciallo Sergio Bonessio avrebbe infatti potuto guidare con professionalità e coinvolgimento la fanfara sezionale?

Con il nuovo maestro la formazione ha cambiato volto, sfilando a tutte le adunate nazionali ed eseguendo concerti. Il presidente Roberto Cossavella, insieme ad Adriano Roffino, amministratori ed animatori della fanfara sezionale di Ivrea, avranno l'onore di veder realizzato quello che fino a pochi anni fa era solo un sogno nel cassetto: una sede per la fanfara. I musicisti hanno ormai portato a termine la ristrutturazione di una accogliente sala prove, dove potersi ritrovare ogni giovedì sera per perfezionare il repertorio e trascorrere anche qualche ora in allegria. Ogni due mesi le pagine del locale "Scarpone Canavesano" ospitano una rubrica dedicata alla fanfara illustrando tutti i suoi impegni. Oltre allo spazio sul giornale, i musicisti si



scambiano anche impressioni e commenti via posta elettronica all'indirizzo ivrea@ana.it e ogni tanto navigano curiosi su internet cliccando sul sito www.ivrea.ana.it per vedere se il loro presentatore ufficiale, Giuseppe Franzoso ha caricato qualche bella fotografia. Per le lunghe trasferte nel nord-est italiano la fanfara ha la fortuna di aver stretto amicizia con il gruppo A.N.A. di Arcugnano (Vicenza). Ad ogni esibizione il nuovo vessillo ricamato a mano apre la strada al mazziniere che impartisce ai cinque tamburi imperiali ed alla fanfara gli ordini ricevuti dal maestro, eseguendoli con precisione come ai tempi del servizio militare. Su una sessantina di musicisti, l'unico tocco femminile è rappresentato dalla madrina Franca Minarini, che applaude con entusiasmo i concerti e le sfilate della fanfara.

Giacomo Spiller

CORO GUIDO CORSI DI TRIESTE

Alpini in pace e in guerra e un po' di folclore

Il coro della sezione A.N.A. "Medaglia d'Oro Guido Corsi" di Trieste è diretto dal maestro Paolo Rossi. Fondato nella primavera del 2000 da un gruppetto di alpini triestini, è ora costituito da trenta coristi, suddivisi in quattro sezioni. Dopo un certo periodo di preparazione e di amalgama delle voci, e dopo aver fatto un po' di esperienza cantando qualche Messa, il coro ha avuto il suo battesimo ufficiale

il 19 maggio 2000 con un concerto nell'Auditorium del Museo Revoltella. Successivamente gli Alpini si sono esibiti in varie occasioni, come ad esempio presso alcune case di riposo della città di Trieste o nell'animazione liturgica di numerose cerimonie religiose che ricordano eventi importanti per la sezione o per il Corpo degli Alpini. Tra queste attività che si possono definire consolidate ed ordinarie spiccano, al

contrario, eventi di importanza decisamente maggiore per la rilevanza del contesto e del teatro in cui hanno luogo. È necessario inoltre citare nel 2002 le esibizioni che rientravano nei programmi di festeggiamento dedicati all'80° Anniversario di fondazione della sezione di Trieste: questi sono culminati nel concerto "Note al buio" nella Grotta Gigante del 14 aprile e in una due-giorni canora per la "Rassegna dei Cori Alpini"



del Friuli Venezia Giulia alla Sala Tripovich. Successivamente, nel contesto dell'Adunata nazionale a Trieste il coro si è esibito al cospetto di numerose autorità per l'inaugurazione della mostra storica nella Stazione Marittima. Il novembre dello stesso anno registra il concerto al Teatro Politeama Rossetti nella "continuazione" delle manifestazioni legate all'Adunata, in una riuscitissima serata denominata "Ricordando l'Adunata". Nel 2005, in dicembre, si è inoltre tenuta un'ulteriore esibizione al Rossetti in seno alla successione di eventi connessi con le festività natalizie sotto la denominazione "Trieste, il Natale e gli

Alpini". La serata ha visto la partecipazione di altri cori alpini. Da quel momento il coro ha praticamente ... decollato, ed i suoi concerti ed interventi musicali non si contano più, anche nei più prestigiosi teatri triestini (come il Teatro Verdi ed il Rossetti) e spesso per scopi caritatevoli e di beneficenza. Per citarne alcuni: Giornata Mondiale del Ricordo dell'Esodo, al Teatro Verdi davanti ai massimi rappresentanti del Governo e delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati; a Gorizia nell'ambito dell'iniziativa "La Storia in testa"; al Parco di Villa Prinz per la Festa della Repubblica; alla Banca Nazionale del

Lavoro (appuntamento pressoché fisso ogni anno) e per Telethon. Ad Asiago nel 2006 ha partecipato per la prima volta ufficialmente ad un'Adunata degli Alpini, cantando la sera del 13 maggio nel Teatro Lux. Nonostante l'ampia capienza dei teatri triestini, i concerti del coro ANA di Trieste hanno sempre fatto registrare il "tutto esaurito". Il repertorio è quello tipico dei cori dell'ANA: canti di alpini e di montagna in pace ed in guerra, a cui si aggiunge un po' di folclore triestino. Gli arrangiamenti sono quelli usuali, ma con un pizzico di estrosa interpretazione personale del maestro.

A Magrè la 7ª Rassegna corale

Centinaia di persone erano presenti nella grande sala del teatro Comunale di Magrè (Bolzano), per assistere alla 7ª Rassegna corale organizzata dal locale gruppo alpini. Ospiti d'onore della serata, l'assessore al patrimonio e all'edilizia abitativa della Provincia Autonoma di Bolzano, Luigi Cigolla, il presidente sezionale Ferdinando Scafariello, i vicesindaci Armin Kobier di Magrè, Alfredo Volcan di Cortina, e Giorgio Nones di Egna, gradito ospite anche Werner

Pardatscher, presidente della Cassa Rurale di Salorno. Sul palco si sono alternati il coro Castel Bassa Atesina di Salorno, diretto da Jessica Nardon e il coro Dell'Amicizia Alpina, del gruppo di Tezze sul Brenta della sezione di Bassano, diretto dal maestro Valentino Suelotto. Una decina i canti eseguiti da ciascun coro, tutti imperniati sulla tradizione alpina e sulla montagna.

CORO DELL'AMICIZIA ALPINA

Il Coro nasce nel 2001 per opera di alcuni amici del gruppo A.N.A. di Tezze sul Brenta ed è composto da 22 elementi. Dopo alcune uscite locali, il coro ha avuto l'occasione di essere apprezzato anche fuori regione. Mentre tanti cori si danno un nome che richiama le cime dei monti o assumono le denominazioni più strane, quella del coro degli alpini di Tezze sul Brenta è più preciso e coinvolgente: "Coro dell'Amicizia Alpina". Sa di bivacco, di rifugio, di cappella, odora di preghiera e quantunque il coro sia stato fondato solo da cinque anni, si affaccia al paesaggio corale sempre ricco di fermenti nuovi, con l'umile e generosa coscienza di migliorare. È questa l'espressione di una filosofia popolare che riuscirà sempre a tenere unite le genti del mondo in un solo anelito di amicizia e di pace.



CORO CASTEL BASSA ATESINA

La costituzione del coro risale al lontano 1938. Fino al 1980 si chiamava "Coro del Castel di Salorno" poi, essendo venuti ad aggiungersi al complesso nuovi cantori, anche alpini, provenienti dai paesi limitrofi, si pensò di chiamarlo "coro Castel Bassa Atesina", mantenendo sempre la sede in Salorno. Si è prodigato e prestato in scambi culturali con complessi esteri, facendo diverse trasferte, riscontrando ovunque pareri favorevoli. Il coro è attualmente composto da 35 elementi provenienti da diversi paesi della Bassa Atesina e dalla piana Rotaliana e partecipa spesso alle serate alpine con un repertorio alpino e della montagna. Dal 1973 al 1982 il coro era diretto dal maestro Arnaldo Toniolli, poi la direzione passò nelle mani del maestro Bruno Pichler fino all'anno 2002, anno in cui nel coro entrò a far parte la prima figura femminile, la professoressa Jessica Nardon, che è tuttora la direttrice del complesso la quale con molto entusiasmo e bravura, continua l'impronta di espressione, di spirito e quel calore trascinate proprio del coro lasciato dai suoi predecessori.



IN BREVE

SOLIDARIETÀ ALPINA

Il direttore generale dell'Ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo, dr. Guido Raineri, ha scritto una toccante lettera di ringraziamento a Giancarlo Marino direttore del coro "Alte Cime" della sezione di Brescia. Il coro diretto da Marino, nei giorni dell'adunata di Cuneo, si è esibito nei locali dell'ospedale, portando gioia a tutti i degenti, specialmente a quelli del reparto dialisi, costretti all'immobilità.

ALPINI GOLFISTI

Il 30° campionato nazionale dei golfisti alpini che si è tenuto a Menaggio Cadenabbia ha visto le squadre del gruppo di Robasomero, sezione di Torino, aggiudicarsi il 1° e 2° posto. Alberto Fumagalli, alpino ultraottantenne, ha avuto un premio quale giocatore più anziano.



L'OBICE DA 105/14

L'obice da 105/14, oggetto di un articolo pubblicato su *L'Alpino* di novembre 2006, ha risvegliato ricordi in tanti alpini.

Ecco Beniamino Battistella, artigiere del Conegliano (è il secondo da sinistra), che nel 1953 era capo pezzo del primo pezzo, ritratto con gli altri serventi. Battistella è da molto tempo residente in Canada.



ALPINO "CAVALIERE DELLA CHIESA"

Giuseppe Leoncini, detto "Stampa", classe 1920, reduce di Russia, è stato insignito dal vescovo di Acqui Terme del titolo di "Cavaliere dell'Ordine della Chiesa e del Pontefice" per l'attività prestata a sostegno della Chiesa del Comune di Acqui. È iscritto al gruppo di Campo Ligure.



DUE GAGLIARDETTI IN CIMA AL ROSA

Due alpini della sezione di Feltre, Patric Canal (a sinistra) del gruppo di Arina e Mauro Rech del gruppo di Seren del Grappa hanno portato i gagliardetti dei loro gruppi a punta Gnifetti, in cima al Monte Rosa (m. 4.554).

LA CROCE DEL GRUPPO DI CIVENNA

Il gruppo di Civenna, sezione di Como, nel 1963 ha collocato su un'altura che sovrasta il paese la "Croce delle Missioni". Quest'anno gli alpini del gruppo, guidati dal capogruppo Donato Vasapoli, hanno messo in sicurezza e ripulito il sentiero che conduce alla Croce. Qui il 1° luglio è stata celebrata una Messa da don Crippa, alla presenza degli alpini e delle loro famiglie.



INCONTRO AL GRUPPO DI TORTONA

Si sono incontrati nella sede del gruppo di Tortona, sezione di Alessandria, il caporal maggiore Lorenzo Semino, socio del gruppo e medaglia di Bronzo alle Universiadi per la specialità "snow board cross", e il presidente sezionale Bruno Pavese (al centro). Nella foto sono attorniti da alcuni soci dei gruppi di Tortona e Stazzano.



ATTIVITÀ DEL CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO

Nella palestra di alpinismo del Castello Cantore di Aosta, sede del Centro Addestramento Alpino, è stata presentata in anteprima mondiale una nuova tavola spinale in fibre di carbonio che verrà utilizzata per il soccorso alpino. Leggerissima e radio-trasparente, permette di effettuare analisi radiografiche senza spostare il ferito. L'evento ha avuto luogo nell'ambito del corso per comandanti di squadra soccorso.

IN VISITA AL PONTE DI PERATI

Alcuni "Amici degli alpini" iscritti alla sezione di Bergamo, durante un viaggio in Grecia e Albania in compagnia di amici e figli, hanno ripercorso i luoghi dell'odissea dei nostri alpini. Alla partenza dall'Italia il gruppo di Almenno San Bartolomeo ha affidato loro una targa che, nel corso di una breve cerimonia, è stata deposta accanto a una stele in prossimità del Ponte di Perati.



Sfogliando i nostri giornali

NEGLI ALPINI? NO, TU NO...

Da un'interpellanza presentata dal senatore Giovanni Collino al ministro della Difesa risulta che dei 2140 volontari del 1° blocco nessuno sia stato destinato alle Truppe alpine, nonostante il bando di concorso (articoli 7 e 15) privilegi l'arruolamento nelle Penne Nere. Le numerose domande sono state disattese. E dire che gli alpini, senza nulla togliere agli altri militari, sono i più apprezzati - oltre che in Patria - nelle missioni all'estero.

(da **La baita** - sez. Cremona)

ADDESTRAMENTO FORMALE?

...quando partecipo a feste di gruppo devo notare tanta buona volontà ma anche tanta confusione nelle cerimonie, dagli onori ai Caduti all'alzabandiera, dagli interventi delle autorità all'ordine della sfilata... E allora lasciatemelo dire: penso che un po' di addestramento formale, specie per chi ha responsabilità a tutti i livelli, non sarebbe poi fuori luogo.

(da **Ciao Pais** - sez. Torino)

COME ANDARE IN MONTAGNA

Alpini...a Salò, giornale dell'omonima sezione, pubblica una serie di consigli per chi va in montagna, tratti da "Montagna in sicurezza", un Manuale edito dalla Regione Veneto. E, accanto ai consigli, ecco la proposta per un'escursione, con la spiegazione dell'itinerario, le caratteristiche del territorio, la flora e la fauna. È un'idea che suggeriamo anche ai nostri giornali alpini.

SEPP INNERKOFER

Sepp Innerkofler, chi era costui? Alla scoperta di quegli uomini che vissero l'esperienza della Grande Guerra in montagna, con la semplicità degli spiriti veri e onesti, animati da valori che oggi sembrano dimenticati, eccoci al cospetto di un grande, Joseph (Sepp) Innerkofler e della sua "Pattuglia volante". Gloria non solo per le genti tirolesi ma anche limpido patriota e grande scalatore.

(da **L'alpino imolese** sez. Bolognese Romagnola)

CENT'ANNI DI RADUNI

22 settembre 1907 - 23 giugno 2007: la data del primo raduno degli alpini congedati e dei reduci a Domodossola e quella dell'ultimo, nel centenario. Gli alpini ossolani hanno festeggiato la ricorrenza con gli alpini della brigata Taurinense, che stavano svolgendo i campi estivi. Anniversario festeggiato secondo le regole: scoprimento di una targa, sfilata, onori ai Caduti.

(da **La vetta** - sez. Domodossola)

UNA CASA ALLOGGIO IN ROMANIA

A Pietrosani (in Romania) gli alpini della sezione di Belluno stanno costruendo una casa alloggio. Gruppi di volontari si alternano nei lavori, condotti ultimamente dagli alpini del gruppo di Castion e da quelli del gruppo di Ponte nelle Alpi. A Pietrosani, a cavallo fra Otto e Novecento molti bellunesi andarono a lavorare nelle miniere di carbone.

(da **In marcia** - Sez. Belluno)

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

LIBRI SEGNALATI

ARISTIDE ROSSI

NELLA TERRA DEI GIRASOLI SENZA GLORIA E SENZA IGNOMINIA

Il diario di guerra dell'autore 1941-1945

Pag. 94 – senza indicazione di prezzo

Per ricevere il libro rivolgersi all'autore.

Aristide Rossi – via Bolognini 10 – 38100 Trento

Tel. 0461/913383 ore pasti

PER RICORDARE

STORIA DEL GRUPPO ALPINI DI TARZO - SEZIONE DI VITTORIO VENETO

Un libro che risponde all'esigenza di documentare e tramandare il valore dei figli di Tarzo in pace e in guerra. Un passato e un presente fatti di dedizione alla Patria e di aiuto al prossimo.

Pag. 383 – Per informazioni rivolgersi alla sezione di Vittorio Veneto - tel. 0438/500099

FREIHERR VON LEMPRUCH E FREIHERR VON OMPTEDA

ORTLES

LA GUERRA TRAI GHIACCI E LE STELLE

A cura di Paolo Pozzato e Paolo Volpato

Un fronte unico nel suo genere per le quote a cui si svolsero i combattimenti - Difficoltà e sofferenze dei soldati.

Pag. 305 - euro 21

Edito da Itinera Progetti – via Milano 45 – 36061 Bassano del Grappa

Tel. 0424/503467 – editore@itineraprogetti.com

VITTORINO TAROLLI

EROI DELLA GRANDE GUERRA

STORIE DI DECORATI CON MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Pag. 180 – euro 18,50

Nordpress Edizioni Srl – Chiari BS

Tel. 030/7000917 – 030/7002124

www.nordpress.com – nordpress@nordpress.com

ARRIGO CURIEL

AFFIORANO RICORDI

L'AUTORE, PARACADUTISTA ALPINO, CI PROPONE I SUOI RICORDI E RACCONTI DI GUERRA.

Pag. 201 – euro 14

Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Trieste, tel. 040/368020

MULI E ALPINI

ANTOLOGIA STORICA 1872 – 1991

Una bella antologia di racconti brevi sui muli e sugli sconci

Pag. 183 – euro 12,50

Nordpress Edizioni Srl – Chiari (BS)

Tel. 030/7000917 – 030/7002124

www.nordpress.com – nordpress@nordpress.com

VITTORINO TAROLLI

EROI DELLA GRANDE GUERRA

STORIE DI DECORATI CON MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Pag. 180 – euro 18,50

Nordpress Edizioni Srl – Chiari (BS)

Tel. 030/7000917 – 030/7002124

www.nordpress.com – nordpress@nordpress.com

LA CAMPAGNA DI RUSSIA

“Il 30 dicembre 1942 fummo attaccati da numerosi carri armati; grandi come montagne, mentre noi ci dovevamo difendere con il fucile...”
...“Trovai una gallina ed entrai in un'isba a chiedere alla donna che la abitava se me la poteva cuocere. Aveva una bimba piccola e mi diede dell'acqua calda con la quale mi lavai i piedi. Le lasciai la gallina e ripartii, mentre lei non sapeva come ringraziarmi...” ... “C'era una valletta adibita a posto di medicazione: il carro armato era entrato e aveva schiacciato tutti i feriti e i congelati, stirati come fogli sottili...” Racconti di reduci, episodi di guerra, un mosaico terribile nel quale non mancano tessere di grande umanità. I reduci della campagna di Russia, dei quali Manuel Grotto, tenente degli Alpini, ha raccolto le memorie, parlano quasi con distacco, con quella serenità conquistata nel tempo. Sono tanti spezzoni di vita e di morte, ferite mai rimarginate.

È un libro prezioso, perché recupera un patrimonio di memoria che altrimenti andrebbe perduto, un libro di cui sarebbe bene leggere qualche brano nelle scuole per recuperare valori dimenticati.

MANUEL GROTTTO

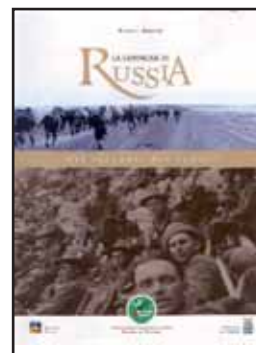
LA CAMPAGNA DI RUSSIA NEI RACCONTI DEI REDUCI

Edito dalla Sezione di Vicenza

con il patrocinio della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto

Euro 18 (più spese di spedizione per chi lo desidera contrassegno)

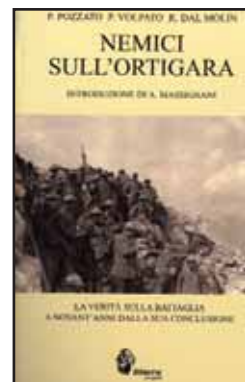
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione ANA di Vicenza tel. 0444/926988



NEMICI SULL'ORTIGARA

Si tratta di uno dei volumi più interessanti scritti sulle battaglie dell'Ortigara. Nonostante l'abbondante letteratura apparsa sull'argomento questo libro, scritto a tre mani, affronta in modo originale, completo ed esauriente il dramma degli Alpini e dei loro avversari. Non un filo di retorica, un minimo cedimento all'emozione che pur pervade chiunque si avvicini ad uno dei fatti d'arme più celebrati del valore militare del nostro Esercito.

Pozzato, da storico, ripercorre i luoghi e i momenti determinanti dello scontro tra due concezioni della guerra: gli austriaci, forti di una tradizione in cui il terreno costituisce elemento determinante di dottrina militare, trincerati in modo formidabile sui contrafforti che si snodano da quota 2105 allo Zebio, gli italiani convinti di annientare l'avversario con attacchi frontali, in virtù di un discutibile senso dell'eroismo. Volpato, ricercatore instancabile, riscopre una documentazione inedita che completa con abbondanza di dati e soprattutto di mappe accurate, di entrambe le parti, una conoscenza dei fatti finora affidati principalmente alla memorialistica. Dal Molin, collezionista, sorretto da una profonda conoscenza della storia della Prima Guerra mondiale, ha raccolto foto, cimeli, testi rari che aprono un panorama inedito sulla quotidianità e sulla drammaticità dei combattimenti, grazie anche ad un eccezionale lavoro di restauro di immagini, sfocate dal tempo e riportate ad una nitidezza incredibile.



P. POZZATO, P. VOLPATO, R. DAL MOLIN

NEMICI SULL'ORTIGARA

LA VERITÀ SULLA BATTAGLIA A NOVANT'ANNI DALLA SUA CONCLUSIONE

Pag. 317 – euro 22

Itinera Progetti – Bassano tel. 0424/503467

www.itineraprogetti.com

Ogni tanto mi capita di dire, con le persone più varie, che sono un Alpino. Appena pronunciata la parola Alpino, mi accorgo che sul loro viso appare un sorriso. Un sorriso che è sempre di simpatia e di grande stupore. "Dicono che sarete in trecentomila". Io ripenso allora a tutte le adunate vissute e rivedo quei fiumi di penne nere avanzare per la stessa strada di tante Città. Ci penso spesso perché quella visione mi dà una grande forza proprio nei momenti nei quali mi sento stanco e troppo piccolo per affrontare le grandi battaglie quotidiane.

E mi chiedo quale sia il magnifico mistero che unisce trecentomila, e più, persone, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, con vite diversissime tra loro, in quelle sfilate favolose. Trecentomila persone, insieme, con gioia viva, con gli sguardi avanti, con commozione forte, con quella forza misteriosa dentro! Quasi certamente non esiste un altro caso al mondo nel quale si trovano ogni anno tanti che comunicano a tutti un bellissimo sogno. Ho pensato tantissime volte a quel sogno che mi aiuta a vivere senza paura nell'affrontare le forze del male e che mi riempie il cuore di gioia. E ho capito che, forse più che un sogno è una realtà, grande come un bellissimo sogno. È la realtà formata da tante vite vissute operosamente, con coraggio quotidiano nel compiere il proprio dovere nel ricordo grato di tutti gli Alpini andati avanti, magari nel compiere più del proprio dovere, per esempio nelle numerosissime sezioni e gruppi che questo fanno, nel silenzio discreto del fare senza voler apparire. E queste vite, quel sogno, se li portano appiccicati sul viso di ciascuno, nello sguardo sereno, nel passo unico nell'avanzare vicini e compatti, senza alcuna incertezza, con il rumore di un unico scarpone: trecentomila Alpini nel giorno della grande festa. Poi si torna a casa. Ma nessuno resta solo. Si torna a casa con quel sogno, con lo sguardo sereno, continuando a sentire la presenza dei compagni vicini e compatti nel suono di un unico scarpone. A molti potrà sembrare strano: si torna a casa in trecentomila, ma non ciascuno a casa sua: trecentomila a casa di ciascuno. Grazie Alpini di tutta Italia.

Ludovico Dotti

UNA STRADA CONDIVISA

Al convegno della stampa alpina a Viareggio il presidente Perona ci ha detto chiaro e tondo che nell'ANA non c'è spazio per i rassegnati cronici, i mugugnanti senza proteste alternative, i "bastian contrari" per partito preso e peggio ancora, per i disfattisti accaniti che, troppo spesso, dipingono scenari a tinte fosche su presente e futuro associativo. Noi siamo tra coloro che coltivano una visione in positivo del futuro, senza nasconderci le reali difficoltà che ci vedono impegnati ogni giorno nella gestione dell'Associazione, delle sezioni e dei gruppi. Perché ci crediamo? Perché continuiamo ad avere occhio attento al passato (leggi: tradizione) e un occhio altrettanto attento al presente e al futuro, ma non siamo strabici. Ci vediamo perfettamente e siamo andati a Cuneo proponendo slogan che recitavano così: "Abbiamo un grande passato, avremo un grande futuro", "Non può temere il futuro chi rispetta il suo passato", "Nel solco della tradizione volontà di rinnovamento", "L'ultima sfida degli alpini: rinnovarsi nella tradizione". Agli scettici e ai poco convinti diciamo: "La moda passa, la storia no: così gli alpini continuano", anche se loro sembrano non essersene accorti e alzano le spalle in segno di disinteresse. Sinceramente non sappiamo quale spazio potrà esserci per costoro nell'ANA dei prossimi anni. Spazio, invece, ci sarà sempre per chi crede nei valori fondanti nella nostra Associazione, per chi ha idee e

coltiva un progetto, anche se entra in conflitto con altri, perché ogni sodalizio può e deve prosperare nella contrapposizione dialettica quando gli attori del dibattito sono sinceri, leali e intellettualmente onesti. Se non lo sono, il loro apporto sarà senza dubbio nocivo. Ricordiamoci però che quando si è presa una decisione, all'unanimità o a maggioranza non importa, ci vogliono unitarietà d'intenti e più solida volontà di proseguire sulla strada condivisa. Da lì in poi chi rema contro si assume la responsabilità di agire a sfavore degli interessi associativi e ne dovrà rispondere, soprattutto moralmente, di fronte a tutti i soci.

Dino Bridda - Belluno

ALLE AQUILE DEL 6° ALPINI

“Alle aquile del 6° Alpini! sono le prime parole di uno scritto su una grande targa scolpita in bronzo che si trova in piazza Bra, a Verona; l'ho letto per la prima volta una sera in libera uscita dalla caserma Mastin della Scala, nel centro della bella città veneta. Dicevano allora che il servizio militare matura l'individuo, ma quando ricevetti la cartolina precetto nella quale era scritto che la mia destinazione era artiglieria da montagna, cioè un reparto inserito in una brigata alpina, c'ero rimasto molto male. Pensavo ai muli, animali per me poco raccomandabili, che mi mettevano paura; giudicando da quelli che vedevo trasportare la legna nei boschi vicino a casa mia, mi sembravano animali imponenti, potenti ed irascibili con i quali non volevo avere nulla a che fare. Diventai capo pezzo di un reparto completamente meccanizzato. Comunque benché in tempo di pace, ho provato disagio a trovarmi lontano da casa, dai miei cari dal mio lavoro, dai miei coetanei, dal mio Mugello; mi aveva detto mio padre che lo sbalordimento che si prova stando lontano dal proprio ambiente, sottoposto ad ordini secchi e precisi si può ammorbidire facendo perno sui propri compagni, con i quali condividere tutto ciò. Ma quando arriva la prima lettera da casa, è difficile resistere all'emozione. A quei tempi, chi per cause fisiche, o per scarsità toracica non veniva accolto nell'esercito, dalle mie parti veniva chiamato "scarto di governo". Certo che adesso è lontano il tempo in cui si pensava al Tedesco e all'Austriaco come a nemici, e questo è un bene molto grande perché l'unica animosità consentita tra europei, dovrebbe essere per cause sportive, tecnologiche o scientifiche. I racconti di mio suocero, che era un "ragazzo del '99" testimoniavano l'amore dei giovani che sacrificarono la propria vita sulle rive del Piave. "I tedeschi hanno attraversato il Piave". Ed allora ognuno, forse col cuore in gola dalla paura (che io credo sia una componente del coraggio) si sentiva in dovere di fare scudo ed opporsi a che i nemici non arrivassero a Venezia. Non c'era distinzione fra nord e sud, ed il lombardo si gettava nella mischia accanto al siciliano, ed i poco più che scugnizzi napoletani c'erano anche loro sul Montello e sul Grappa. "Che le penne insanguinarono a prova di ferro fuoco e valanghe per un più libero volo", dice il seguito dello scritto di piazza Bra. Leggendo queste parole pensai allora che c'erano stati prima di me altri giovani con la penna nera che avevano scritto la storia col proprio sangue. Il cappello che avevo in testa era stato testimone di un tipo di amore ben più doloroso e profondo, e da quel momento sentii nel mio cuore un sentimento di orgoglio per essere stato scelto per questo Corpo. Più avanti, in occasione di una adunata nazionale, stringendo la mano ad un "vecio" sul cui cappello c'era il distintivo con le spade incrociate (della campagna di Russia) mi sono commosso fino alle lacrime. "Se mi stringe la mano uno come lui - dissi tra me - è segno che mi riconosce come proprio erede". E questo per me è stato veramente il massimo.

Valerio Pieri - San Piero a Sieve (FI)



La famiglia del generale Felice **TUA**, Medaglia d'Oro al V.M. La vedova **Ilia** (92 anni) tiene in mano il cappello del marito. Con lei i nipoti, il gen. di brigata **Carlo** Tua, il colonnello **Vittor** Tua, il sergente maggiore **Massimo** Tua e **Marcello MELGARA**, amico di famiglia che, per anni, ha portato in sfilata alle adunate il cuscino con il cappello del generale Medaglia d'Oro.



Ecco 4 fratelli alpini droneresi (provincia di Cuneo). Sono **Clemente BONARDELLO**, cl. '35, 21ª compagnia del 4° Alpini, btg. "Saluzzo", **Lorenzo**, cl. '43, 21ª compagnia, btg. "Aosta", **Giuseppe**, cl. '36, artigiere da montagna della 5ª batteria, gruppo "Aosta" e **Agostino**, cl. '45, artigiere radiofonista della 6ª batteria, gruppo "Aosta".



Tre alpini del gruppo di Musso (sezione di Colico) all'Adunata di Cuneo. Da sinistra, **Giorgio BARBIERI**, cl. '50, 7° rgt. alpini, btg. "Belluno", suo figlio **Nereo**, cl. '80, alpino del genio guastatori e nonno **Pietro**, cl. 1923, reduce in Serbia-Montenegro con il 7° Alpini, btg. "Feltre".



Dal gruppo di Venaria Reale (sezione di Torino) la bella famiglia **CANCIAN** ritratta nella caserma Vian in occasione dell'Adunata a Cuneo. Da sinistra, **Enrico**, cl. '69, 3° Alpini, btg. "Susa", **Eugenio**, cl. '32, caporale alla compagnia trasmissioni della brigata "Orobica" e **Maurizio**, cl. '62, caporal maggiore del 4° btg. genio pionieri "Orta". Tutti e tre hanno fatto il CAR a Cuneo nella stessa compagnia, la 9ª, detta "La Veja".



Natale COLOMBO, cl. '52, 35° Corso ASC alla SMALP di Aosta e sergente nella Tridentina, 6° btg. a San Candido, iscritto al gruppo di Gessate dal 1987 di cui è capogruppo dal 2005. Accanto a lui il figlio **Guido**, cl. '77, 179° corso all'Accademia di Modena e attualmente capitano della 21ª compagnia del 2° Alpini a Cuneo. L'ufficiale, in occasione della scorsa Adunata ha comandato la compagnia alla cerimonia dell'alzabandiera.



La famiglia **PADOVAN** al completo: sono **Matteo**, 2° rgt. artiglieria terrestre, il padre **Mauro**, cl. '57, artigiere del gruppo "Lanzo" e il vecio **Ivano**, cl. '36, btg. "Feltre" della "Julia".



I nonni **Giuseppe BERTOCCHI**, cl. 1921, 50ª compagnia del btg. "Edolo", reduce della battaglia di Nikolajewka e **Paolo BORLINI**, cl. 1929, 5° Alpini, btg. "Edolo", con il nipote **Maurizio**, cl. '78, btg. "Morbegno".



I fratelli **Giuseppe**, **Serino**, **Antonio** e **Luigi ALDEGHERI** insieme a **Pierluigi** (figlio di Serino) che tiene in braccio il piccolo **Matteo**. Sono tutti alpini iscritti a gruppi della sezione di Torino.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BTG. CIVIDALE, NEL 1956

Btg. Cividale, cp. comando durante il campo invernale sul monte Due Pizzi a Malborghetto, Tarvisio (Udine) nel 1956. Giovanni Maria Basso (tel. 0432-720088) vorrebbe contattare i due commilitoni Dante Battuello e Giuseppe Bertotti.



CASERMA PIZZOLATO, ANNI 1991/92

Artiglieri del 4° gruppo pesante campale Pusteria, caserma Pizzolato a Trento, negli anni '91/92. Telefonare a Manuel Virgilio, 339-6119464.



BRG. CADORE, 77° CP

Brigata Cadore, 77° cp., 7° Alpini a Belluno nel '65. Contattare Costanzo Devalis, al nr. 0175-345093.



MARIO TIRELLI, DOVE SEI?

Tolmezzo nel 1962, 8° cp. mortai della Julia: sono Luigi Marcolin (tel. 0438-782267), Enrico Fresia (che Marcolin ha potuto riabbracciare qualche mese fa, dopo 45 anni) e al centro Mario Tirelli. Caro Mario, se ci sei batti un colpo!



OSPEDALE MILITARE DI TORINO, 1960

Stefano Podio (a sinistra), alpino della Taurinense in servizio alla caserma Montegrappa di Torino nel 1960, cerca il commilitone Vietto (a destra) e il degente di cui non ricorda il nome. La foto è stata scattata all'ospedale militare di Torino nel gennaio del '60, dove alcuni alpini coadiuvavano lo staff medico. Telefonare a Stefano Podio, al nr. 0175-71215.



PARA' DELLA BRG. OROBICA

Primo plotone paracadutisti, brigata Orobica, 50 anni fa. Contattare Gian Marco Pelizzari, tel. 030-396348; oppure 030-2510245.



REPARTO SALMERIE, 2°/39

Reparto Salmerie, 2°/39 a Tai di Cadore (Belluno). Contattare Bruno Brunello, ai nr. 0424-84558 – 335-5235512.



BASSANO, NEL 1961

BAR di Bassano del Grappa nell'estate del 1961: caporali istruttori del 1°/39 alle pendici del monte Grappa. Telefonare a Giuliano Preti, 349-5161301.



ARTIGLIERI DEL GR. AGORDO

Luigi Reato (a sinistra) cerca il commilitone con lui nella foto. Erano alla caserma Pieve di Belluno nel 1978, artiglieri da montagna del gruppo Agordo, brigata Cadore. Telefonare a Reato al nr. 0439-89205; oppure al nr. 392-3028677.



FANFARA TAURINENSE, NEL 1951

Fanfara della Taurinense, caserma Monte Grappa di Torino, nell'ottobre del '51. Telefonare a Pierino Bria, 333-2764260.

REPARTO ESPLORATORI, 3° CP.

Giuseppe Fossati cerca i commilitoni della 3° cp., 3°/38, reparto esploratori. In particolare vorrebbe incontrare l'allora capitano Ceresa. Contattarlo al nr. 338-2184890; oppure al nr. 0171-631322.

A MERANO NEL 1963

Attilio Barba (tel. 030-601132) cerca i commilitoni che nel '63 erano a Merano, cp. comando Pionieri.

50ª BATTERIA, 40 ANNI DOPO

Giuseppe Favero (tel. 0423-948191) e Gianni Camazzola (tel. 0424-833846) vorrebbero ritrovarsi a 40 anni dal congedo con i commilitoni della 50ª batteria, 1°-2° e 3°/67, gruppo Pieve di Cadore, caserma Monte Grappa.



IL CIMITERO DI SUZDAL

Gianfranco Auriletto e Andrea Guglielmo del gruppo di Villarbasse (Torino) durante un viaggio a Suzdal in Russia hanno visitato un cimitero di guerra italiano con 2.500 salme, di cui 750 alpini. A quanto è stato loro riferito, risulta che un gruppo veneto si occupa della manutenzione di questo cimitero. Auriletto (tel. 011-952487) e Guglielmo desidererebbero mettersi in contatto con questo gruppo.

IL NAUFRAGIO DELLA NAVE CRISPI, NEL 1942

Angelo Sabaini cerca notizie sul naufragio avvenuto nel 1942 (o forse nel 1943) al quale partecipò suo papà, Gerolamo Sabaini, alpino, classe 1907. Gerolamo fu imbarcato a Livorno sulla nave Crispi con destinazione Sardegna. Durante la navigazione, in piena notte, la nave fu silurata con a bordo 1.800 persone tra alpini e civili, delle quali morirono circa 800. Gerolamo riuscì a salvare tanti compagni gridando loro di non gettarsi in mare sul fianco della nave controvento, ma dalla fiancata opposta. Ricorda anche di aver salvato tre suoi compaesani che non sapevano nuotare, gettando loro i giubbotti di salvataggio e spiegando loro di tenere sempre la testa alta. Adesso che suo papà è andato avanti, Angelo Sabaini vorrebbe ricostruire questa storia con l'aiuto di qualche alpino sopravvissuto a questa tragedia. Contattarlo al nr. 0332-719748.

GLORENZA, NEL 1959

Pino Vaianella vorrebbe contattare i commilitoni del 22° rgpt. che erano a Glorenza (Bolzano), nel '59, classe '36. Telefonargli al nr. 0161-56446.



CAPORALI DEL BTG. MORBEGNO

I caporali maggiori Angelo Bressan tel. 0332-747783 e Italo Tondo tel. 0332-669778 cercano i commilitoni caporali del 2° scaglione 1940, btg. Morbegno, 44ª compagnia.

INCONTRI



Cinque fieri alpini della Julia, reduci del fronte russo si sono ritrovati dopo 64 anni alla sede del gruppo di Conselice-Lavezzola (Ravenna). Sono, da sinistra, Guido Gamberini dell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, Pietro Golinelli, Angelo Neri, Diotalevio Leonelli e Francesco Drei, tutti del 3° artiglieria da montagna.



A 15 anni dal congedo gli alpini della 114ª cp. La Valanga, btg. Tolmezzo, 4° e 7°/91 si sono trovati con i loro sottotenenti a Gorgo al Monticano (Treviso). Per il prossimo incontro inviare una mail all'indirizzo: alberto.quagliotto@virgilio.it



Si sono ritrovati con il loro ex comandante Claudio Mora (ora generale, capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine). Sono gli artiglieri del 3° gr. Conegliano, del 5° e 8°/2000.



Si sono ritrovati alla caserma Salsa di Belluno con il capitano della compagnia, appena rientrato dall'Afghanistan, i componenti della fanfara Cadore, 2°/65. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.



Tre artiglieri del 3° che nel '52 erano alla caserma San Rocco di Udine, gruppo Conegliano, 1ª batteria, si sono ritrovati a Conegliano Veneto. Sono, da sinistra, Luciano Dolegna, Lino Ballancin e Nino De Zorzi.



Si abbracciano sorridenti Luigino Basso ex presidente della sezione Conegliano e Bruno Serafin, ex consigliere nazionale. Cinquantadue anni fa erano a Bracciano nel 12° corso AUC.



Alcuni commilitoni del 34° corso ACS di Aosta '72, fotografati all'Adunata di Cuneo. Il prossimo raduno è programmato per domenica 4 novembre, a Como. Per informazioni contattare Romanello, al nr. 328-9287701; oppure Brambilla, 334-8732935.



Si sono incontrati dopo 50 anni, a Tolmezzo (Udine) gli alpini del 1°/35 che negli anni dal '56 al '58 erano nell'11° Alpini da posizione. Sono, Luciano Mazzerò, Aldo De Sabata, Renato Pizzuti e Onelio Contessi.



Di nuovo insieme dopo 44 anni a Mandello del Lario. Sono gli artiglieri del 5° da montagna del gr. Bergamo, 1°/40, a Silandro. Per futuri incontri contattare Davide Abeni, al nr. 338-6702002.



Quinto raduno degli alpini dell'8^a 8^a cp. mortai, classi dal '32 al '35, che erano alla caserma Del Din. Tra di loro, nella foto scattata a Tolmezzo, anche il gen. di C.A. Sergio Colombini, allora tenente.



Di nuovo insieme a 43 anni dal congedo. Sono gli autisti e radiofonisti che erano alla caserma Rossi di Merano nel '64. Per il prossimo incontro, programmato a Lonato (Brescia) nel mese di aprile 2008, contattare Domenico Clerici, al nr. 031-806195.



Foto di gruppo, dopo 50 anni, dei trasmettitori alpini della Taurinense, in servizio nel '57 alla caserma Monte Grappa di Torino. La signora in prima fila è la vedova del gen. Barella, all'epoca vice comandante della compagnia.



Si sono dati appuntamento sul Lago d'Iseo, dopo 45 anni, gli alpini che negli anni '61/62 erano nella cp. Trasmissioni della Tridentina, a Bressanone, comandata dal cap. Nereo Lorenzutti, presente all'incontro. Contattare Bruno Alberti (tel. 0342-910376) per il prossimo raduno che si svolgerà a Bormio nel 2008.



Annuale raduno degli allievi sottufficiali di complemento del 6° corso, del '54, che quest'anno si sono dati appuntamento a Feltre. Presenti monsignor Giulio Perotto (cappellano sezionale), il sindaco Alberto Brambilla e il presidente della sezione di Feltre Renzo Centa. Assente giustificato il presidente nazionale Corrado Perona, anche lui allievo del corso, poiché in quei giorni si trovava a Rossosch, in Russia, in visita all'asilo "Sorriso".



Ecco cinque artiglieri alpini del 19° corso ASC della SAUSA di Foligno, anno 1961. Ovviamente, non poteva mancare il mulo Gondolo, compagno inseparabile. Da sinistra Erio Rossi da Velo d'Astico e Aristide Torielli da Gavazzate (VI), Franco Di Giusto da Fiesse d'Artico (VE), Luciano Schiavetto da Nervesa della Battaglia (TV) ed Ettore Guiotto da Valdagno.



Si sono trovati per il 28° raduno gli alpini della SMALP di Aosta che hanno raggiunto punta Chaligne a quota 2.608 metri. Per informazioni sul prossimo raduno contattare Romano Campana, al nr. 348-90691455.

BERGAMO



2ª Rassegna delle Fanfare alpine

Nell'incantevole e prestigiosa cornice del teatro Donizetti di Bergamo, sabato 2 giugno, Festa della Repubblica, si è svolta la 2ª Rassegna delle Fanfare Alpine della sezione di Bergamo. In un teatro gremito in ogni ordine, alpini ed amici hanno trascorso una piacevole serata con una partecipazione che conferma l'attaccamento di Bergamo e dei bergamaschi alle proprie tradizioni, ma soprattutto ai suoi alpini. Si sono esibite sei fanfare alpine, le stesse che da sempre rappresentano Bergamo alle Adunate nazionali, con l'esecuzione di tre brani a testa scelti dal tradizionale repertorio alpino.

Nella serata, presentata da Francesco Brighenti, che da quest'anno è uno degli speaker ufficiali all'Adunata nazionale, si sono esibite:

- la fanfara di Scanzorosciate, diretta da Massimo Sala; fondata nel 1953, al suo primo esordio nell'adunata nazionale di Roma nel '54;
- la fanfara di Sorisole, diretta da Stefano Costajoli, che festeggia quest'anno il suo 80° di fondazione. Dal 1962, in occasione dell'adunata di Bergamo, partecipa a tutte le adunate;
- la fanfara di Prezzate, diretta da Simone Perico: fondata nel 1959 ha fatto il suo esordio all'adunata di Milano nel '59;
- la fanfara di Trescore, diretta da Silvano Brusetti; nata nel 1977 per volontà di alcuni musicanti provenienti dalla disciolta banda cittadina nel 1964, è composta da ben 45 elementi, molti dei quali giovani;
- la fanfara di Ramera di Ponteranica, diretta da Antonio Frigeni: fondata nel 1951 prende il nome dal borgo in cui è nata;
- la fanfara di Rogno, diretta da Alfio Pizziali: nata nel 1974, ha partecipato all'adunata di Udine nello stesso anno con soli 13 elementi, ma con grandissimo entusiasmo. Da sempre è sotto la direzione di Daniele Del Vecchio.

Infine, dopo la presentazione ufficiale al 1° raduno dei congedati delle fanfare alpine a Brescia, non poteva mancare in terra orobica la speciale partecipazione della fanfara dei congedati della Brigata Alpina Orobica, diretta da Antonio Coter. Il concerto è terminato con "Signore delle Cime" a fanfare riunite, dirette da Costajoli, "Trentatre" diretto da Coter e, a chiudere, dopo il saluto del presidente Sezionale Antonio Sarti, "Inno di Mameli", diretto da Brusetti e cantato in piedi, da tutti.

A. Taramelli

(Le foto sono di Rosanna Viapiana)

Buon 60°, presidente Caprioli

Il 2 ottobre scorso il nostro past president Leonardo Caprioli e la moglie Anna hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio, attornati dai figli e dai nipoti. Alle felicitazioni giunte da tante parti vogliamo aggiungere anche quelle di tutta la famiglia alpina. ●



Il presidente della Sezione Antonio Sarti premia i maestri.



SARDEGNA

In Sardegna la 5ª marcia alpina della solidarietà

La sezione Sardegna, in collaborazione con il Comando Militare Autonomo locale, ha organizzato anche quest'anno la marcia alpina della solidarietà, arrivata alla 5ª edizione, che si svolgerà il 14 ottobre nel comune di Sinnai. La sezione ed i suoi gruppi, con questa ed altre iniziative, hanno messo in pratica la solidarietà alpina, venendo incontro alle necessità dell'Associazione bambini down, dell'ospedale microcitemico, dell'Associazione Italiana sclerosi multipla, dell'Associazione bambini ospedalizzati e, ultima in ordine di tempo, di due missionari domenicani sardi in Guatemala. Questo il programma: ore 8 ammassamento presso il nuovo anfiteatro di Sinnai; 8,45 alzabandiera e inizio della manifestazione; 9 Santa Messa officiata da padre Alberto dei domenicani; 10 partenza della 5ª marcia della solidarietà; 13,30 rancio alpino all'interno dell'anfiteatro di Sinnai; dalle 15 alle 20 stand espositivo promozionale per l'arruolamento nell'Esercito; 16 esibizione della banda della brigata Sassari, del gruppo folk di Sinnai e del coro di Sinnai; 20 ammainabandiera. ●



BRESCIA



Nelle foto: un gruppo di ragazzi e di alpini e la consegna del Tricolore a una studentessa al termine del Training-day.



A Brescia il training-day, con oltre cento studenti delle scuole superiori della città Una giornata in uniforme, per gioco

Una giornata in uniforme per gioco. Questo il motto del Training-day che si è svolto a Brescia ed ha coinvolto più di cento tra ragazzi e ragazze delle scuole medie superiori della città. L'attività ha lo scopo di avvicinare lo studente al mondo militare e del volontariato attraverso una serie di lezioni teorico-pratiche che spaziano dalla cultura militare, alla cartografia, all'uso della bussola, alla sopravvivenza e primo soccorso, alle tecniche operative. Durante la gara conclusiva gli studenti hanno affrontato la competizione a squadre di 3, attraverso una serie di 24 prove, tra le quali spiccano il percorso d'agilità, la marcia commando, il tiro a segno con carabina cal. 22, pistola ad aria compressa e il tiro con l'arco.

L'iniziativa è stata promossa dal Gruppo Sportivo Militare Bresciano in stretta collaborazione con la sezione ANA di Brescia, il distretto militare di Brescia, la Croce Rossa Militare di Bergamo ed il tiro a segno nazionale di Brescia.

L'idea nacque tre anni or sono grazie a Roberto Viani, maggiore degli alpini appartenente alla Riserva e socio ANA, che ha coordinato un gruppo di ragazzi di diverse associazioni, d'arma e non.

Lo staff, composto da riservisti del Gruppo Sportivo Militare Bresciano, da alpini provenienti dai gruppi di tutta la sezione e dalle squadre di antincendio boschivo e Protezione civile ANA, ha usufruito dei locali messi a disposizione dal Distretto Militare di Brescia per lo svolgimento delle lezioni teoriche, dal Tiro a segno che ha concesso l'uti-

lizzo di tutta la propria area per le attività pratiche e dalla sezione ANA di Brescia che ha concesso la sede per la gestione logistica del Training Day, il rancio del mezzogiorno e per il rinfresco post premiazione. Erano presenti anche gli alpini paracadutisti del 4° rgt. di Bolzano e unità del 10° rgt. Genio Guastatori di Cremona che hanno mostrato agli studenti materiali ed armi, per far conoscere i mezzi che l'Esercito ha a disposizione quando si trova ad affrontare particolari situazioni, come attacchi NBC o disinnescio di bombe.

Alla manifestazione hanno presenziato il presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli, l'assessore comunale Dionigi Guindani e il generale Camillo De Milato, comandante del Reclutamento e Forze di Completamento interregionale nord.

Per gli studenti è stata un'esperienza indimenticabile; al termine delle prove la sezione, per mezzo del sergente Michele Prestini, in servizio al 2° Reggimento Trasmissioni di Bolzano e appena tornato dal Libano, ha consegnato ad ogni ragazzo il Tricolore. ●

LA SPEZIA

Inaugurata la sede di Tresana

Il presidente nazionale Corrado Perona ha inaugurato la sede del gruppo di Tresana a Terrarossa dopo aver visitato le sedi dei gruppi di Santo Stefano di Magra, di Ceparana Follo Albiano (dove ha incontrato un suo compagno di naia) e di Calice al Cornoviglio ad Alpicella. L'inaugurazione è avvenuta dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti alla presenza del prefetto di Massa Carrara, del presidente della Provincia e dei sindaci di Licciana Nardi e di Tresana. Sono seguite la sfilata fino alla nuova sede di Tresana e la celebrazione della S. Messa. ●



Perona con gli alpini del gruppo di Santo Stefano Magra.



A sinistra: il taglio del nastro da parte del nostro presidente nazionale. A destra: il momento dell'alzabandiera. Da sinistra il prefetto di Massa Carrara, il presidente nazionale, i sindaci di Licciana Nardi e Tresana, il presidente della Provincia di Massa Carrara, il sindaco di Casola Lunigiana e l'assessore del comune di Licciana Nardi.

CARNICA

10.000 euro per un villaggio in Camerun

Il gruppo di Paularo con il patrocinio del comune ha indetto una lotteria di beneficenza il cui ricavato – oltre 10.000 euro – è stato donato ad un medico del Camerun, Emanuel Ndip Nganyuo. Il ricavato verrà utilizzato nel villaggio natale del medico camerunese (che attualmente lavora all'ospedale di Paularo) per la costruzione di una scuola, di un pozzo e per l'acquisto di un generatore per la produzione di energia elettrica.



Nella foto il dr. Nganyuo con il capogruppo Ennio Blazan e il sindaco di Paularo, Maurizio Uerli.

CONEGLIANO



A scuola, lezione di "cultura alpina"

Presso la scuola media "Serena" di Treviso, di fronte ad una platea attenta di circa 160 alunni delle classi terze, si è esibito in una lezione/concerto il coro A.N.A. "G. Bedeschi" di Gaiarine, sezione di Conegliano con un repertorio di canzoni popolari alpine.

La lezione è stata organizzata dalla prof.ssa Simonetta Mandis, insegnante di musica della scuola nonché direttrice del coro, in allineamento con un'iniziativa promossa dalla Regione Veneto, che con una recente delibera (D.G.R.4290/2005), sollecita ed incoraggia la diffusione e la valorizzazione della cultura alpina nelle scuole e tra i giovani del Veneto.

Con l'intervento di alcuni alpini della sezione di Treviso, rappresentata da Marino Marian e della sezione di Conegliano, con il presidente Antonio Daminato, è stata spiegata ai ragazzi l'importanza della figura dell'alpino nella storia italiana e il ruolo che attualmente svolge l'A.N.A. all'interno della nostra società, mentre il Coro ha interpretato alcuni brani.

Sono intervenuti l'assessore alla cultura della Provincia di Treviso, Marzio Favaro, accompagnato dal consigliere provinciale Mariano Zava, il sindaco e l'assessore alla cultura del Comune di Gaiarine. Anche la Regione, con una nota dell'assessore regionale alle politiche dell'istruzione, l'on. Elena Donazzan, si è complimentata per il progetto.

SALO'

A Odolo inaugurata la nuova sede



La nuova sede del Gruppo Alpini di Odolo.

Anche il gruppo alpini di Odolo, guidato dal giovane Lodovico Gazzaroli, ha da poco una nuova sede. Trova spazio al primo piano della "Casa delle Associazioni", voluta del Comune di Odolo nell'edificio che fino a pochi anni fa ospitava il Municipio. Oltre agli alpini, la palazzina ospita altre associazioni odolesi, come la locale sezione del CAI, quella dell'AVIS e la polisportiva. Il Comune ha messo a disposizione i locali che gli alpini hanno sistemato con il rifacimento dei serramenti, dell'intonaco ed altri lavori di completamento.

La cerimonia dell'inaugurazione ha visto la presenza di tutte le associazioni odolesi, con alla testa gli alpini che hanno organizzato l'evento nel giorno del loro tesseramento. La giornata si è aperta con la S. Messa nella chiesa parrocchiale, celebrata dal parroco e concelebrata dal cappellano della sezione di Salò, don Diego Gabusi, che per l'occasione è stato insignito della cittadinanza onoraria per i forti legami che da anni intrattiene con la comunità odolese.

Poi un lungo corteo, accompagnato dalla fanfara alpina di Villanuova sul Clisi con in testa il Gonfalone del Comune, ha percorso le vie del paese per raggiungere la "Casa delle Associazioni". Tutte le associazioni odolesi erano presenti con i labari e le bandiere, e naturalmente il vessillo sezionale con una ventina di gagliardetti. Oltre al presidente di Salò Fabio Pasini, di casa perchè odolese, erano presenti il vice presidente Bendotti, alcuni consiglieri sezionali e il past president dell'ANA Beppe Parazzini.

Al suono dell'Inno di Mameli è stato tagliato il nastro, quindi di seguito hanno preso la parola il sindaco di Odolo Adriana Vitali e i rappresentanti delle varie associazioni, tra cui il capo gruppo, Lodovico Gazzaroli, che ha ringraziato l'Amministrazione comunale per la disponibilità dei locali per la nuova sede.

Cesare Fumana

Da sinistra: il capogruppo Lodovico Gazzaroli, il past president Beppe Parazzini, il sindaco Adriana Vitali, il cappellano don Diego Gabusi, il presidente sezionale Fabio Pasini e gli alfiere con vessillo e gagliardetto.





MASSA CARRARA

La sezione ha una nuova sede

La Sezione ha una nuova sede. È stata inaugurata con una cerimonia solenne, nobilitata dalla presenza del presidente nazionale Corrado Perona e dal comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli, accompagnato dall'allora comandante dell'8° Alpini col. Massimo Panizzi, il prefetto Carlo Striccoli e il sindaco di Carrara Giulio Conti. La nuova sede, fortemente voluta dal presidente Alessandro Rolla, è stata benedetta dal vicario della diocesi, madrina Maria Grazia Orlandi, assessore con delega ai Lavori pubblici e alla Protezione civile di Carrara. Erano presenti 13 vessilli sezionali, una cinquantina di gagliardetti e numerosissimi gagliardetti di associazioni d'Arma. Conclusa la cerimonia d'inaugurazione è stata celebrata una S. Messa a suffragio dei Caduti di tutte



Il taglio del nastro da parte della madrina atornata dal sindaco, dal prefetto, dal gen. Novelli e dal presidente Perona.



Un momento della sfilata.

le guerre. Infine, nella Sala Amendola, allocuzioni di Perona e del gen. Novelli. Al sindaco (alpino) di Caola Luginiana è stata consegnata una medaglia quale riconoscimento per le numerose missioni umanitarie in particolare in Afghanistan e l'invio di attrezzature mediche di laboratorio effettuato grazie all'interessamento del gen. Novelli. ●



Il presidente Perona con il col. Panizzi, il gen. Novelli e il presidente sezionale Rolla.

PISA LUCCA LIVORNO

A Pozzi inaugurato un monumento ai Caduti

Gli alpini del gruppo di Pozzi hanno voluto lasciare testimonianza ai posteri dell'immane tragedia avvenuta nel lontano 26 gennaio 1943 in terra di Russia, rappresentando su un pezzo di marmo delle Alpi Apuane una scena simbolo: il gen. Reverberi che dalla torretta di un carro armato in mezzo ad un triste scenario grida ai suoi alpini disorientati e stremati: "Avanti Tridentina, di là c'è l'Italia".

Il monumento, inaugurato il 22 gennaio, è stato voluto dal capogruppo Lorenzo Santocchi che, memore delle drammatiche parole ascoltate qualche anno fa dal reduce Ivo Bibolotti, ha incaricato lo scultore alpino Giampiero Viti di realizzare l'opera a perenne ricordo di tutti quelli che non fecero ritorno a casa, e monito per le generazioni future affinché simili tragedie non si ripetano più. ●



BASSANO DEL GRAPPA

Volontari costruiscono una centrale termica in Argentina

Alcuni alpini delle sezioni di Bassano del Grappa, Feltre e Verona con il gruppo di San Pietro di Rosà hanno raccolto i fondi per sostituire gli impianti della missione dei padri Scalabriniani a Buenos Aires. Dopo aver spedito il materiale via nave, 9 volontari sono partiti per l'Argentina realizzando, in brevissimo tempo, la centrale termica per la missione, che conta oltre 400 alunni.

Durante il soggiorno a Buenos Aires hanno incontrato il presidente sezionale Fernando Caretti (nella foto con il consigliere di Bassano del Grappa e un alpino di Feltre durante lo scambio dei gagliardetti), gli alpini di vari gruppi locali e quelli del coro. ●



TREVISO



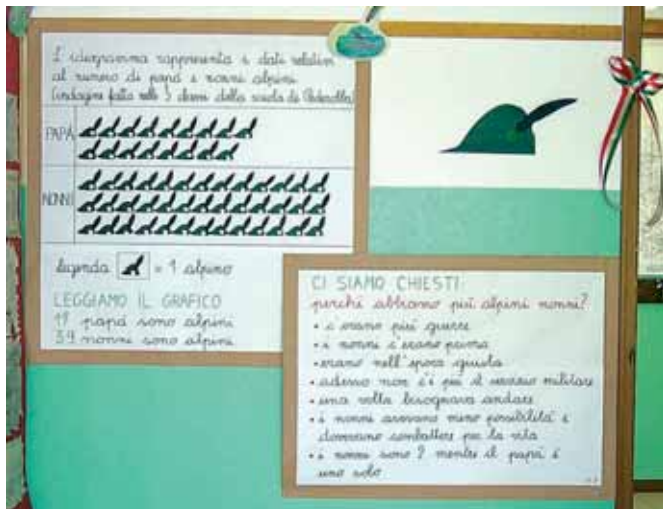
Vessilli ANA e delle varie associazioni d'Arma con il Gonfalone del Comune di Pederobba.

I 75 anni del Gruppo di Pederobba

Il primo luglio 2007 il Gruppo alpini di Pederobba (Treviso), presente il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, ha festeggiato il 75° della sua fondazione, unitamente all'anniversario del 90° della battaglia di arresto degli austro-ungarici dal Piave al Grappa, un evento della prima guerra mondiale particolarmente importante, che ha segnato per sempre la popolazione locale e il paese di Pederobba. Le manifestazioni che sono state organizzate dal Gruppo hanno coinvolto già a partire da maggio tutta l'area e la popolazione del Comune di Pederobba. La presentazione alla stampa era stata a metà giugno nella sede provinciale di Treviso alla presenza del vicepresidente provinciale Floriano Zambon, degli assessori provinciali Marzio Favero e Michele Noal, del presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande, del sindaco di Pederobba Raffaele Baratto e dell'assessore alla cultura di Pederobba Agostino Vendramin. Primo sforzo organizzativo, grazie anche all'interessamento del vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, è stato il libro "Storie di uomini e di alpini", curato da Aldo Torresan, Francesca Suman, Beniamino Bresolin, Emanuele Viviani e dal capogruppo Roberto Michielon: un volume molto ben fatto, in grado di ripercorrere la storia del Grup-



Gli onori alla bandiera all'inizio della cerimonia presso la chiesetta di San Sebastiano.



Una bella composizione di un alunno delle elementari.

po ANA di Pederobba, dalle origini ai giorni nostri, ma anche la storia locale, con testimonianze di pederobbesi che hanno fatto e vissuto la storia. C'è stato un ciclo di conferenze sulla Resistenza nell'area pedemontana, con storie vissute nei lager nazisti, sulla ritirata di Russia e sulla battaglia d'arresto dal Piave al Grappa. Ben cinque le mostre: sulla Grande Guerra, Nikolajewka, sugli alpini in armi, sui "Giorni della memoria" e una mostra di poesie e di disegni degli alunni di Pederobba sul tema "Il paese degli alpini".

SALO'

Vestone: cittadinanza onoraria a Nelson Cenci

Il Comune di Vestone ha onorato ancora una volta il battaglione alpini che porta il suo nome, conferendo la cittadinanza onoraria a Nelson Cenci, sottotenente del Vestone, Medaglia d'Argento al Valor Militare, comandante di plotone della 55ª compagnia durante la Campagna di Russia. Nelson Cenci, classe 1919, citato più volte nel libro "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern, del quale era il comandante, ha pubblicato diversi libri sulla sua esperienza in Russia e alcune raccolte di poesie. L'iniziativa è nata su suggerimento di Primo Zambelli di Levrance di Pertica Bassa, uno degli ultimi alpini valsabbini tra i compagni di Cenci nella steppa russa ancora in vita. La cerimonia è avvenuta nel Municipio di Vestone, dove il sindaco Emanuele Corli ha avuto parole di stima nei confronti di Cenci, che si aggiunge agli altri reduci del Vestone insigniti della cittadinanza onoraria. Nel 1964 fu concessa a Enrico Bracchi, comandante del battaglione in Russia, nel 1977 a Mario Rigoni Stern «per aver cantato al mondo la leggenda del "Vestone"» e, nel 1993, al ten. medico del "Val Chiese", Mario Pamato «per la sua grande umanità» durante la Campagna di Russia. Oltre al vessillo della sezione di Salò, scortato

dal vice presidente Dino Mafessoli, era presente quello della sezione di Brescia con il vice presidente Daniele Barbieri e l'assessore provinciale Alessandro Sala, concittadino di Cenci in quel di Cologne. Il gruppo alpini di Vestone, guidato da Emiliano Piadena ha, con l'occasione, inaugurato il nuovo gagliardetto.

Cesare Fumana



Nella foto: il sindaco di Vestone, Emanuele Corti, consegna l'attestato a Nelson Cenci. A destra l'assessore provinciale Alessandro Sala, concittadino di Cenci.



VALSESIANA

Ripulita l'area dell'antica chiesetta



La chiesetta detta "del Cucco", dedicata a Santa Barbara patrona degli artiglieri, è situata a nord-est di Varallo, a quota 668 metri, arroccata su uno sperone roccioso con una splendida vista panoramica sulla vallata sottostante. È raggiungibile per un comodo sentiero che si stacca dalla carrozzabile per il Sacro Monte e che conduce, proseguendo, ai 919 metri del monte Tre Croci.

Era, probabilmente, la pieve del villaggio ormai diruto che porta lo stesso nome. Incerte sono le vicende storiche: sicuramente era già edificata nel 1688, anno in cui fu realizzata da Giovanni Blasio Manauft l'acquaforte "La

Nuova Gerusalemme nel Sacro Monte di Varallo". L'edificazione è da collocarsi quindi nella prima metà del XVII secolo, epoca di gran fervore per l'edilizia sacra valesiana.

La chiesa del Cucco è l'unica in Valsesia ed una delle poche in diocesi dedicata a Santa Barbara, la martire di Rieti, patrona dei pompieri, dei fuochisti, degli artificieri e, come detto all'inizio, degli artiglieri. È festeggiata il 4 dicembre.

Tanti anni di abbandono hanno lasciato il segno sulle antiche strutture, i vandali ed i ladri si sono accaniti: è stata rubata anche la campana; la vegetazione l'ha ricoperta e l'umidità ha corroso i pregevoli manufatti, fino a che il gruppo di Varallo si è reso promotore del recupero della chiesetta, interessando il gruppo Camosci del CAI ed i Terrieri di Verzimo, Gerbidi e Cucco e il nucleo di Protezione civile sezionale. L'intervento di taglio e rimozione della vegetazione circostante ha visto la partecipazione di 15 volontari più 7 tra alpini del gruppo e Terrieri. Armati di motoseghe e falcetti, fin dalla prima mattina hanno lavorato alacremente liberando l'area dagli alberi, anche di alto fusto, che circondavano la chiesetta, con il duplice scopo di arieggiarla e creare un'area per lo sbarco elitrasmontato dei materiali occorrenti al restauro. Dopo una breve sosta, a mezzogiorno, i lavori sono proseguiti fino alla sera.

Il risultato è stato il taglio di circa 150 quintali di legname, lasciato sul posto a disposizione dei proprietari, più un cumulo di ramaglie che saranno ridotte a fascine dagli alpini del gruppo di Varallo per essere utilizzate in autunno per le castagnate.

Marco Zignone



Nelle foto: I volontari al lavoro per disboscare l'area e l'antica chiesetta "del Cucco".

VICENZA

Il gruppo Villaggio del Sole ha 40 anni

È stata una cerimonia commovente quella svolta al Villaggio del Sole di Vicenza in occasione del 40° della fondazione del gruppo.

Per l'occasione il gruppo alpini - guidato da Natalino Schievano e intitolato al caporale alpino Roberto Sarfatti, M.O.V.M., morto sul Col D'Ecchele (Sasso di Asiago) durante la "battaglia dei Tre Monti" nella prima guerra mondiale - ha inaugurato un monumento "Ai Caduti di tutte le guerre".

Dopo una sfilata per le vie del quartiere aperta dalla fanfara di Vivaro-Dueville, il parroco don Mariano Piazza ha benedetto il monumento alla presenza del presidente sezionale Giuseppe Galvanin, dell'assessore Zocca, del presidente della circoscrizione 6 Matteo Tosetto, dei vessilli di Vicenza e Asiago e di decine di gagliardetti.

Al termine della S. Messa accompagnata dal coro "La Baita", pranzo comunitario presso le Opere Sociali.

La sera prima, grande partecipazione alla rassegna corale nella chiesa parrocchiale di San Carlo, dove si sono esibiti il coro "Amici miei" di Montegalda, il coro "El Vajo" di Chiampo e il coro alpino Lumignano.



Nelle foto: un momento della sfilata e il monumento ai Caduti di tutte le guerre.



CASALE MONFERRATO



La prima manifestazione alpina del (quasi) gruppo di Cuccaro

Che cos'ha di speciale una manifestazione alpina che si svolge in un paese (Cuccaro Monferrato), accompagnata dalla fanfara locale e seguita dalla S. Messa in ricordo di tutti i Caduti?

Niente, se non fosse che il paese pur non avendo un gruppo alpino ha visto la partecipazione di dieci sindaci e del Gonfalone della Provincia (di Alessandria).

Tutto questo si è realizzato grazie all'impegno del sindaco di Cuccaro Monferrato Pier Giuseppe Brusasco, alpino, e del consigliere zonale Francesco Accornero che hanno voluto la manifestazione, nell'attesa che anche il paese di Cuccaro diventi sede di un gruppo alpino.

La cerimonia si è conclusa con gli interventi del presidente della sezione Gianni Ravera, del capogruppo di Mirabello Giancarlo Piacenza e dello stesso sindaco. È seguito un concerto della Fanfara Val Susa che aveva anche accompagnato tutta la manifestazione. ●

NOVARA

Cameri: inaugurato un bel monumento all'alpino

Il gruppo alpini di Cameri ha inaugurato il monumento all'Alpino (nella foto), opera di Enzo Rossi da Civita.

Il noto artista internazionale, e concittadino per adozione, ha realizzato una delle sue più grandi opere in acciaio inossidabile, condensando all'interno di un grande anello bifido, simboleggiante "Patria e famiglia", tutti gli elementi caratteristici della vita e dell'esperienza degli alpini in pace ed in guerra.

Erano presenti il presidente sezionale Antonio Palombo, il sindaco Maria Luisa Crespi, il capogruppo Giuliano Colombo, le autorità civili e militari locali, i vessilli delle sezioni Valsesiana e Pavia nonché le rappresentanze di numerosi gruppi ANA ed associazioni.

Dopo la S. Messa, celebrata dal parroco don Vicario, l'onore dello scoprimento dell'opera è stato affidato alla signora Marinella Zappa, già madrina del gruppo nel 1980. ●



VARESE

Intervento sulla Linea Cadorna

La Protezione civile della sezione di Varese ha inserito nel programma dell'anno 2007 un intervento sulla Linea Cadorna nei tratti che collegano il Monte Orsa al Monte Pravello e sul tratto della cannoniera bassa, che spazia su Stabio e sul basso Canton Ticino.

Circa 60 volontari si sono ritrovati tra cunicoli e camminamenti: hanno tagliato alcune piante le cui radici intaccavano i muri a secco delle trincee e ricostruito parte degli stessi muri, fatto pulizia lungo il percorso, ripristinato diversi drenaggi che con l'andare degli anni si erano ostruiti.

A monte dei camminamenti sono state ricavate delle nicchie nei muri per creare alcune panchine in pietra, con spalliera in legno, un uso ben lontano da quello per cui venne costruita la Linea Cadorna: un tempo sentiero di guerra, oggi sentiero di pace.

Vista l'entità dell'intervento, senza l'aiuto dei numerosi volontari i gruppi ANA di Viggìu-Clivio e Saltrio non sarebbero riusciti a realizzare una simile opera in così poco tempo e con tanta professionalità.

Beniamino



Nella foto: alpini al lavoro lungo un camminamento.



AUSTRALIA

Melbourne: monumento all'alpino

Il presidente della sezione australiana di Melbourne Aldo Zanatta fotografato con parte del consiglio sezionale davanti al monumento all'alpino.

Sono, da sinistra: Mark Traglia, Carlo Buzzi, Guido Fasciani, Jenna Redman, Angelo Savaris, Giovanni Traglia, Sarah Zanatta, Luke Van Maanen, Aldo Zanatta, Marco Conte, Tristan Pozzebon, Angelo Soligo e Adriano Felizzetti. ●



SVIZZERA

Gli alpini di Orbassano e Neuchatel in ricordo dei Caduti

Gli alpini del gruppo di Neuchatel, nella Svizzera francese, hanno ricevuto la visita di un gruppo di alpini di Orbassano (della sezione di Torino). Eccoli tutti insieme fotografati davanti al monumento dedicato ai Caduti. ●



LUSSEMBURGO

Gli alpini di Lussemburgo a Dronero

Entusiasmante l'adunata nazionale di Cuneo e splendida, secondo la tradizione, l'accoglienza di Dronero, bella cittadina all'imbocco della Val Maira, agli alpini della sezione del Gran Ducato di Lussemburgo, guidati dal presidente Eleuterio Turra.

Il soggiorno piemontese, si è concluso con una giornata di incontri e di visite culturali, organizzate dal gen. Ludovico Lombardi, di famiglia dronerese con vecchie tradizioni militari.

Commoventi le parole di commemorazione storica della città e di augurio per gli alpini e per i familiari pronunciate nella sala del Consiglio comunale dal sindaco di Dronero, Giovanni Biglione, alla presenza del locale capogruppo ANA, Roberto Rovera, e di Alberto Bersani Lombardi, presidente del locale Centro Studi dedicato a Giovanni Giolitti, famoso statista di origine dronerese.

In seguito visita a Revello con tappe al Museo del Parco del Po cuneese, alla Collegiata e alla Cappella Marchionale e incontro con il presidente della sezione di Saluzzo, Giovanni Greco e con gli alpini del gruppo di Revello.

Ludovico Lombardi



Da sinistra a destra: Alberto Bersani Lombardi, Eleuterio Turra, il sindaco Giovanni Biglione, il gen. Ludovico Lombardi.

AUSTRALIA

A Melbourne in ricordo dei Caduti

Gli alpini della "doppia naia" della sezione di Melbourne in Australia hanno partecipato a una S. Messa nel ricordo degli alpini Caduti nelle missioni in Iraq e in Afghanistan. Erano presenti numerose autorità civili e militari. Durante la Messa, celebrata nella chiesa di Santa Brigida da padre Vittorio, è stata benedetta una croce inviata dall'Italia per questa occasione. ●



Obiettivo sulla montagna

Sembra davvero un dipinto questo scorcio di montagna. I colori dell'autunno ci sono tutti. La montagna non si è certo risparmiata e ancora una volta ci mostra il suo incanto. *(La foto, scattata in Val Vigezzo, è di Ezio Ferraris, del gruppo di Toceno, sez. Domodossola)*

